

FOTO n. 1

In cinquemila a Roma il 26 febbraio

Una grande manifestazione di categoria

*Ma occupazionalità e solidarietà non interessano né il Palazzo né i mass-media.
E' un muro di silenzio che dobbiamo abbattere subito.*

Vergogna!

Mentre ci accingiamo a stendere queste note, diversamente dalle altre volte, ancora non sappiamo il sentimento che le animerà. Infatti siamo combattuti da sensazioni nettamente contrastanti e non sappiamo quale alla fine prevarrà. Se prevarrà la soddisfazione per avere visto una Associazione quanto mai vitale e presente ad una chiamata importante, o piuttosto la delusione cocente per un nuovo urto contro il muro della pubblica indifferenza. Urto certamente annunciato giacché la manifestazione - senza etichetta politica né intendimenti demagogici - era destinata in partenza a non sollecitare l'interesse delle fonti di informazione irresistibilmente attratte, invece, dal populismo di chi è uso correre in soccorso del vincitore e dall'odore di qualunque aria rifritta. Oltretutto avremmo manifestato per qualcosa e non contro qualcuno, escludendoci automaticamente dal ghiotto interesse dei mass media; urto dunque annunciato, ma non per questo meno offensivo.

Il grande raduno, voluto dall'Associazione in

un momento di assoluta drammaticità, prende consistenza fin dal mattino. Col passare del tempo rivoli di folla convergono da ogni dove e vanno ad ingrossare il torrente che alimenta il quieto lago di gente convenuta in S.Giovanni in Laterano. Sulla superficie scura della piazza, come vele, galleggia il bianco dei cartelli che indicano la provenienza delle molte delegazioni AIISF. Poi, ad un segnale, l'enorme folla si dispone in file ordinate ed inizia la grande marcia: via Emanuele Filiberto, via Manzoni, via Merulana, piazza S.Maria Maggiore. Avanza un corteo che sfila in maniera composta, pochi slogan, nessuna gazzarra; non è un corteo di beceri che schiamazza, ma una schiera di professionisti che responsabilmente ed in maniera civile mostra tutta la preoccupazione per la minacciata, quando non già compressa, occupazionalità dei 70.000 addetti al settore chimico-farmaceutico. Si chiede che anche per loro si attuino quelle forme di tutela già applicate in altri settori; si vuole inchiodare il Governo alle proprie responsabilità perché domani, a fronte di tale manifestazione, nessuno di loro, in caccia di consensi, possa affermare di non aver conosciuto il problema.

ULTIM'ORA

CONSIGLIO NAZIONALE STRAORDINARIO

L'Esecutivo Nazionale, riunitosi a Roma immediatamente dopo la manifestazione del 26 febbraio, ha deliberato di convocare per il 4 e 5 giugno, a Roma, il Consiglio Nazionale della nostra Associazione in seduta straordinaria.

Certi volti sono segnati dalla stanchezza; per qualcuno il viaggio è cominciato il giorno prima, altri hanno trascorso in treno l'intera notte ma questo non ha impedito loro di essere presenti all'appuntamento. Questi colleghi ringraziamo particolarmente; il loro senso di responsabilità, la loro abnegazione che onora l'Associazione, al tempo stesso rende meschina ed inaccettabile qualunque scusa.

Accanto agli ISF sfilano alcune delegazioni di CdF, mentre non ci pare di scorgere rappresentanze del sindacato ufficiale. Strano, perché, almeno un tempo che fu, il sindacato bazzicava più le strade e le piazze che non le poltrone ed i tavoli a latere.

Comunque il corteo, che intanto ha raggiunto le 5.000 unità, arriva al Teatro Nazionale e lo gremisce in ogni ordine di posti. Rimangono desolatamente vuote solo le prime file, quelle

la bussola

Questo numero esce all'indomani della **manifestazione di Roma**, per amplificarne sia i successi che gli insuccessi e per dire a tutti ciò che la latitanza degli interlocutori ci ha impedito di dire nella Conferenza al Teatro Nazionale.

La **pagina sindacale** è particolarmente nutrita. A pagina 4 e 5 abbiamo riportato le iniziative di lotta all'interno delle aziende per la salvaguardia dell'occupazione.

(segue a pag.15)

Lettere al Direttore

Pellicola
penna

PRIVI DI INTERLOCUTORI

La manifestazione nazionale del 26 febbraio 1994 deve farci prendere atto che al momento attuale, in questa situazione politica, non abbiamo interlocutori.

D'altra parte domandiamoci chi poteva avere il coraggio di presentarsi ad una platea di qualche migliaio di ISF!!?

Poteva presentarsi la Farindustria?

Gli industriali farmaceutici, italiani e multinazionali, hanno inventato ed usufruito del co-marketing all'italiana: io ci metto la ricerca, voi mi procurate registrazioni veloci e prezzi gonfiati.

Tutti insieme poi hanno assunto miriadi di ISF (magari sfruttando ogni possibilità di ingaggio) per parlare ai medici dei tanti nomi di una stessa molecola, offrendo loro quanto era possibile offrire grazie ad una sostanziosa "politica degli investimenti", tanto più sostanziosa quanto più alto era il prezzo ottenuto!!

Risultato finale per gli ISF: una occupazione "gonfiata" (drogata è il termine più giusto) con conseguente sovra-affollamento di ambulatori e corridoi ospedalieri ed una micidiale dequalificazione del loro lavoro, ridotto il più delle volte alla ripetizione di un nome ed alla "preghiera" di una prescrizione!! Oggi siamo ai tagli occupazionali!!

Tutto è stato giocato sulle nostre spalle, come se fossimo carne da macello!!

Con questi antefatti, quale industriale farmaceutico, a suo tempo grande elettore di Aleotti e di Cavazza, poteva avere il coraggio di presentarsi alla platea di ISF a Roma!!

E gli avremmo creduto se avesse parlato di propositi di rottura con il passato??

Potevano presentarsi le organizzazioni sindacali??

Io credo proprio di no, perché, purtroppo, forse anche per la nostra scarsa partecipazione alla vita sindacale (ma dopo tanti incontri può essere un alibi?), le organizzazioni sindacali non sono riuscite a capire che il settore dell'informazione scientifica sui farmaci è un settore anomalo, in cui non si può essere entusiasti e tranquilli quando l'occupazione cresce senza massimali e senza garanzie di qualità; in cui non si possono giustificare profili (vedi CCNL) dove si va manifestamente contro le leggi vigenti quando si accetta che l'ISF sia impegnato nella "promozione e affermazione" del farmaco!!

Poteva presentarsi la Ministra Garavaglia o qualche alto funzionario del Ministero della Sanità?

Doveva forse venire per sentirsi domandare quanto si era adoperata per il riconoscimento giuridico della categoria? Per sentirsi chiedere cosa ci faceva come Sottosegretario alla sanità nei famigerati anni poggioliniani?

Potevano presentarsi il Prof. Garattini ed il dott. Pagni?

Come poteva farlo il Prof. Garattini, illustre come farmacologo, ma che, a mio giudizio, non ha ancora capito che gli ISF sono come gli operai delle fabbriche di armi, che, in gran maggioranza, non godono a fabbricare pallottole ed anzi vorrebbero fabbricare pentole e coperchi, ma c'è chi li obbliga a fabbricare armi con il ricatto del posto di lavoro. Il Prof. Garattini, a mio giudizio, non ha capito che gli ISF (almeno in grandissima parte) sono le vittime dell'attuale stato di degrado del mondo farmaceutico e non i beneficiari!!

Come poteva presentarsi il dott. Pagni, medico FIMMG, rappresentante di una categoria che invece di denunciare le storture dell'approccio Industria farmaceutica - Classe medica, ha cercato di usufruire (anzi ha molto spesso richiesto) finanziamenti per congressi, strumenti diagnostici, sperimentazioni discutibili, libri, gite, cene etc., etc., quasi che non si sapesse che se l'industria regala 100, lo fa solo se è certa di riprendere 120!!

Ed ecco che a Roma siamo rimasti senza interlocutori.

Che fare allora?

Poco o niente.

D'altra parte cosa possono fare dei lavoratori che nelle loro aziende non hanno nemmeno il coraggio di dar vita ad una loro Rappresentanza Sindacale? Come possono farsi ascoltare all'esterno quegli ISF che all'interno delle loro aziende, nel momento di una riunione di area, non hanno il coraggio di eleggere un loro Rappresentante al quale affidare certe richieste, assicurandolo naturalmente del loro appoggio?? Come possono farsi ascoltare all'esterno, quegli ISF, che di fronte ad iniziative "promozionali" delle loro Direzioni, non si fanno scudo delle Leggi dello Stato per non attuarle? Non si possono costruire castelli, come ad esempio il tanto invocato Sindacato Autonomo, se non siamo capaci nemmeno di gettare le fondamenta di una

rappresentanza sindacale interna in ogni singola azienda!

Non avremo mai interlocutori di alcun tipo se non avremo prima loro dimostrata una forza contrattuale pronta ad operare e a denunciare.

Marco Colligiani

La tua analisi centra molto bene il problema e ci trova perfettamente d'accordo, tanto che in più articoli di questo giornale, detti in maniera diversa, troverai le stesse cose che sono state oggetto del tuo scritto. Troverai anche le nostre rimostranze sull'inspiegabile assenza dei mezzi di comunicazione e del Ministro del Lavoro (o chi per esso) che, certo involontariamente, tu hai graziato.

Il Direttivo sezionale di Genova, sulla scorta delle indicazioni provenienti dalla base, preso atto della scarsa rilevanza data alla manifestazione di Roma del 26 febbraio u.s., e dell'assoluta assenza di referenti per la successiva conferenza stampa, considerato che la divulgazione della nostra situazione presso i "media" e la corretta conoscenza delle problematiche della categoria presso l'opinione pubblica era stata individuata come obiettivo prioritario dal Consiglio Nazionale del novembre scorso, censura l'operato dell'Esecutivo nazionale, richiedendo immediate ed efficaci azioni di pubblicità presso i suddetti "media" e chiede all'Esecutivo stesso valide e pertinenti spiegazioni del suo operato.

Il Direttivo sezionale di Genova

Giriamo, pari pari, la censura del Direttivo di Genova all'Esecutivo che ne prenderà atto anche se, come si vedrà in altra parte del giornale, riteniamo abbia fatto tutto ciò che era in suo potere fare.

Nuovo indirizzo di Algoritmi

Casella Postale 4131
50135 Firenze C.M.

Tel. 055/691172

Fax 055/691166

Nuovo indirizzo di Algoritmi

Rappresentanze dei CdF a Roma

Era presente alla manifestazione di Roma una rappresentanza del CdF della SPA, preannunciata con un Fax del 24 febbraio dove, tra l'altro si diceva:

"Condividiamo preoccupazione per situazione settore e richieste di provvedimenti per la salvaguardia dell'occupazione.

Proprio in questi giorni come CdF, con una lunga tradizione di lavoro comune tra interni ed ISF, abbiamo terminato una vertenza che, attraverso i contratti di solidarietà per l'intera azienda, ha evitato 94 licenziamenti per esubero.

Auguriamo successo per la manifestazione del 26 febbraio, che per la gravità della situazione consideriamo il primo momento di altre iniziative che dovranno impegnare tutte le specificità del settore ed alle quali cercheremo di portare il nostro contributo."

Anche il Cdd della S.B.Farmaceutici era presente a Roma. Nel Fax di conferma era allegato un comunicato nel quale si

paventavano, tra l'altro, le intenzioni della Smith Kline Beecham di operare pesanti interventi sugli assetti occupazionali in linea con le perdite di fatturato e si dichiarava fermamente che un approccio deterministico di questo tipo non sarebbe mai stato accettato. "Un confronto su questi temi" - prosegue il comunicato - "dovrà passare per la contrattazione di un piano industriale realistico e di sviluppo che veda impegnata la Corporation nel suo complesso nella difesa sostanziale della sua filiale italiana e che veda l'attivazione di tutte le risorse che la trattativa per un piano nazionale di settore riuscirà a mettere in campo con i ministeri dell'Industria, della Ricerca Scientifica e del Lavoro. Da ultimo ribadiamo con forza che l'eventuale adozione di ammortizzatori sociali dovrà avvenire con strumenti solidali e reversibili."

Segnaliamo inoltre la presenza nel corteo di Roma di una nutrita rappresentanza del CdF CRINOS con vistosissimi striscioni.

Il dott. Prospero Papani, di S.Piero a Sieve (FI), oltre a professare con passione la medicina, coltiva con gusto e successo le belle lettere. Di lui che, ci piace dirlo, è un amico degli informatori, pubblicammo tempo addietro un saggio di filologia. In quell'occasione lo definimmo "un abile dissodatore del verbo"; oggi lo presentiamo ai nostri lettori in veste di narratore con questo suo piacevolissimo articolo:

IL SISTEMA DELLE CASTE

Quanto è brutta la vecchiaia! I vecchi perdono la memoria per i fatti recenti e la vista per quello che è vicino. Perdono persino i denti. Non sono assolutamente in grado di misurarsi con i più giovani per vigore fisico e non desiderano altro che mettersi a sedere. Spesso i maschi si affaticano persino per pisciare, mentre le donne più facilmente la perdono. C'è un solo punto a favore dei vecchi nei confronti con le altre età: hanno l'esperienza. Posseggono la saggezza che nasce dall'aver già vissuto. E come amano farne vanto! Sorridono quando capita l'occasione di dare consigli od ammonimenti. Ne ricavano un grosso piacere; ciò consente loro di sentirsi superiori ai giovani, gagliardi ma anche tanto stupidi. Credo che sia stato per mantenersi questa soddisfazione che, alcune migliaia di anni or sono, i vecchi in India stabilirono che i figli dovessero esercitare lo stesso mestiere dei padri. In tal modo i giovani, inesperti a cagione della vita corta, sarebbero stati costretti a ricorrere in caso di difficoltà ai suggerimenti dei genitori anziani, i quali da ciò si sarebbero sentiti gratificati. Onde dare un contentino anche a coloro che avevano solo figlie femmine, in un paese in cui l'accoppiamento dei ragazzi è stabilito dalle famiglie, fu inoltre decretato che si dovessero sposare fra loro solo i nati da uomini che esercitavano la stessa attività. Così anche i suoceri avrebbero goduto del piacere di dare ammonimenti e consigli, che in tal modo non sarebbero mancati neppure a chi aveva avuto la sfortuna di rimanere orfano. Il vero scopo, egoistico, poté essere mascherato da finti vantaggi sociali. Sia il caso di uno che tinge i panni, un tintore. Se tali sono stati suo nonno e suo padre, i suoi zii ed i suoi fratelli, nonché il suocero e tutti i parenti per parte della moglie, colori e stoffe non potranno avere misteri per quell'individuo, nato e cresciuto fra quegli oggetti che ha visto usare da sempre, che ha assorbito l'esperienza di generazioni di antenati e collaterali. E' chiaro che sarà il miglior tintore di panni possibile, una ricchezza ed un vantaggio per la collettività.

Si sa che i giovani, sconsiderati e senza discernimento, privi di passato e di esperienza, sono inclini alle stravaganze ed alle esperienze assurde. Vi cadono anche se hanno un anziano vicino. I vecchi invece non amano le novità, anche perché non riescono a fissarle nella memoria. Chi lascia la via vecchia per la nuova - essi ammoniscono - male si trova. In realtà non sarebbero capaci di percorrere sentieri desueti, sconosciuti e faticosi. Per questa loro inettitudine i vecchi indiani di millenni or sono precizarono la norma sociale: i giovani dovranno fare il mestiere dei padri come questi lo hanno esercitato. Il principio conservatore tendeva a confortare il valore dei vecchi, in quanto eliminava situazioni desuete, in cui essi non disponessero di ricordi e quindi in cui avrebbero potuto giocarsi il prestigio. La regola però comportava un inconveniente gravissimo: impediva l'evoluzione, il progresso, imponeva immobilismo.

In occidente non è mai esistito un analogo obbligo di ripetitività, di stasi. I giovani, e pure la gente in genere, hanno avuto possibilità di sperimentare strade nuove. Così la società ha progredito. Invece l'India, che era civile con qualche millennio di anticipo, si è fermata, si è paralizzata, addormentata dallo spirito di conservazione che è base del sistema delle caste.

In definitiva la casta lega l'attività di un individuo alla famiglia cui appartiene. C'è una serie di avvenimenti universalmente conosciuti che dimostra quanto il collegamento sia ancora attuale e valido. Proclamata la prima repubblica indiana, capo di stato fu il mahatma, la grande anima, Gandhi, che suscitò l'ammirazione del mondo intero per la fedeltà al principio della non violenza. Purtroppo egli appartenne ad una casta cui non compete l'amministrazione pubblica. Così non fu chiamato un parente a succedergli. Gli subentrò il pandit Nheru, della classe degli ksatriya, ossia dei guerrieri, a cui invece il potere si addice. Ucciso pure Nehru, sarebbe stato logico che gli subentrasse un figlio maschio, vissuto vicino a lui, da lui educato. Ma non c'era. C'era però una figlia, Indira, sposata Gandhi, ed ella ebbe il potere, nonostante l'inconveniente di essere donna, tanto era intenso il concetto di casta e dell'attività che doveva passare di padre in figlio. Morta Indira, il problema fu più facile. Ella disponeva infatti di un maschio, Rajid, che ebbe

diviso gli uomini in categorie, stabilendone quattro. I bramini o sacerdoti erano e sono la classe più prestigiosa, che gode del rispetto universale, cui in strada tutti cedono il passo. Agli ksatriya o guerrieri appartennero i re degli staterelli indiani, i rajah, oggi deposti. Anche dopo aver perduto il trono, essi sono stati considerati i più idonei alla gestione del potere politico. C'erano poi gli artigiani ed infine i contadini. Forse non v'è bisogno di addurre un intervento celeste per spiegare la strana divisione, nata da un appaiamento fra famiglie e professioni. Essa può essere ritenuta una struttura sociale ideata per valorizzare i vecchi e per accrescere il prestigio. La categoria degli artigiani è quella che ha subito il maggior numero di divisioni e suddivisioni, a volte regionali o locali, quando l'attività sia legata a condizioni ambientali. I vasai saranno più numerosi dove il suolo offra una terra idonea ad essere lavorata, alla costruzione di buoni recipienti. Per un occidentale la classe più sorprendente è quella degli astrologi. Vengono consulta-

ti non solo per predizioni sul futuro, ma soprattutto per sapere quale sia il momento più propizio al compimento di un'azione od al suo inizio. E le occasioni sono ben più frequenti di quanto si possa immaginare. Quando nasce un bambino i genitori non ne rendono subito noto il nome, perché spiriti maligni potrebbero impadronirsene. Ciò avverrà solo più tardi, nel momento che l'astrologo consiglierà.

La casta è una specie di gabbia che lega l'individuo, obbligandolo ad un lavoro che non si è scelto, che gli è stato imposto. Proprio come una gabbia il gruppo sociale può costituire però una difesa. Nella comunità indiana nessuno si permetterà di tingere le stoffe, sia pure per conto proprio, se non appartiene agli artigiani cui tocca tale attività. La casta garantisce l'esclusività del lavoro. Naturalmente i tintori si asterranno dalle produzioni che competano ad altri, per ovvie ragioni di reciprocità. Ne deriva una serie ininterrotta di scambi di prodotti e di lavoro, per cui ciascuna categoria ha bisogno delle altre e queste della prima. Per la legge dell'offerta dovrebbero essere favoriti i gruppi meno numerosi, perciò più richiesti di prestazioni; ma si possono applicare alla società indiana le leggi dell'economia? Potrà il parrucchiere, poco stimato perché ha da fare con parti caduche del corpo, alzare il prezzo di fronte ad un venerabile bramino?

Il principio della casta va dunque così completato: ciascuno eserciterà il mestiere del padre e del suocero così come essi lo hanno praticato, e farà solo quello. Se il lavoro manca, si aspetta che torni a presentarsi. Quando scarseggi in maniera cronica, la casta nella sua globalità potrà decidere di allargare l'attività ad altre che paiano affini, naturalmente nel rispetto dei diritti delle categorie diverse. Si è già visto che i guerrieri, stante la mancanza di guerre ormai da lungo pezzo, abbiano deciso di darsi all'amministrazione civile, incoraggiati dall'atteggiamento condiscendente della popolazione in genere. La casta, questa particolarissima

Vignetta

la successione. Anche Rajid venne ucciso, con buona pace della non volenza. Purtroppo egli lasciava solo figli in tenera età, non in grado di subentrargli. Il concetto della casta era tuttavia così forte che il potere venne offerto alla moglie, che ovviamente aveva vissuto con lui, dopo aver coabitato con la suocera. Ciò accadde nonostante che la donna fosse una straniera, proveniente da un mondo dove certi concetti erano assolutamente ignoti. Infatti Sonia Maino era un'italiana. Ella però non aveva assimilato gli usi locali tanto da sentirsi obbligata a succedere al marito. Per decisione sua, non per volontà altrui, la signora rifiutò la poltrona di primo ministro, forse anche perché non voleva continuare la serie familiare dei morti assassinati.

Una leggenda indiana racconta che gli dei

(segue a pag.16)

Le iniziative di lotta all'interno delle aziende per la salvaguardia dell'occupazione

ALFA-WASSERMANN

A chi serve che la farmaceutica italiana scompaia? Se lo domandano i lavoratori dell'azienda bolognese.

LA SALUTE E' UN DIRITTO. PER TUTTI. Il clima di generalizzazione e di colpevolizzazione che si è instaurato nell'opinione pubblica sta provocando una completa destrutturazione del settore farmaceutico italiano.

La criminalizzazione del sistema farmaceutico nel suo complesso sta facendo dimenticare un'equazione fondamentale:

industria farmaceutica e SALUTE non possono essere disgiunte.

Le strumentalizzazioni non sono utili a nessuno, servono solo a creare confusione e nuociono a chi deve curarsi.

L'industria farmaceutica è rimasta l'unica in Italia a produrre una ricerca qualificata: colpirla spropositatamente significa distruggere tutta la ricerca made in Italy ed affidare alle multinazionali la palma di garanti della salute degli Italiani.

Bisogna allora evitare che il nostro Paese sia ridotto al ruolo passivo di semplice mercato consumatore.

Le scelte pubbliche non possono essere fatte sull'onda del malumore; ora si parla tanto della riduzione affrettata del numero dei farmaci, basandosi sulla loro validità terapeutica.

Eppure nessuno ha chiesto a noi, che questi farmaci li abbiamo studiati per anni, i risultati delle nostre ricerche.

Anni di studio e di specializzazione non possono essere distrutti da due mesi di polemiche e prese di posizione estreme!

Inoltre non si riflette sul fatto che si penalizza solo la spesa farmaceutica, lasciando inalterate le altre (ed alte) spese sanitarie, dimenticando che il farmaco è la prima fonte di risparmio sanitario, in quanto serve ad evitare o ridurre altri interventi molto più costosi (ricoveri ospedalieri, interventi, ecc.).

SE LA SALUTE E' UN DIRITTO DI TUTTI, NOI CHI SIAMO? L'Alfa Wassermann SpA, l'unica industria farmaceutica a Bologna, ha iniziato una procedura di mobilità (leggi licenziamento!) per un quinto dei suoi dipendenti. Procedure analoghe sono in atto in molte altre aziende farmaceutiche italiane.

Di questo chi ne tiene conto?

Anche questi sono problemi che gravano sulla collettività!

Noi esprimiamo una forte preoccupazione, non solo per le procedure in atto, ma per il futuro dell'Alfa Wassermann e di tutta la farmaceutica italiana.

I DIPENDENTI
Alfa Wassermann SpA
FLICEA-FLERICA-UILCID
Bologna

GEYMONAT

Una sentenza contro la messa in CIGO di un collega e i successivi sviluppi

Ci giunge copia della sentenza emessa dal Pretore di Milano in merito al ricorso presentato dal collega Claudio Rizzetti della Geymonat avverso la decisione dell'Azienda di porlo in CIGO.

L'Azienda ha chiesto per alcuni lavoratori la CIGO senza che vi fossero le condizioni di crisi necessarie per il ricorso a tale forma di istituto e senza attendere la risposta dell'INPS, ha intimato a questi dipendenti di interrompere ogni attività concedendo loro un forfait di circa 1.400.000 lire lorde al mese.

Il collega Rizzetti si è allora rivolto al Pretore di Milano che, con sentenza emessa il 17 febbraio u.s. lo ha reintegrato alle dipendenze dell'Azienda. Oltre che nel merito la sentenza è

importante anche perchè viene riconosciuta la competenza del foro di Milano nonostante la sede legale dell'azienda sia a Catania.

Infatti, in virtù della sentenza n.5985/78 della Corte di Cassazione, è ammessa la possibilità di ricorrere davanti al Pretore del luogo ove l'azienda ha una "rappresentanza"; nella fattispecie la Geymonat aveva un deposito a Milano.

In seguito alla sentenza l'azienda in questione invia a Rizzetti il telegramma che integralmente riproduciamo, dove si annuncia la sua reintegrazione e, al tempo stesso, la nuova sospensione dal lavoro essendo stata accolta la domanda dell'azienda da parte della commissione INPS.

Mentre scriviamo, sappiamo che il collega Rizzetti, al quale auguriamo il meglio, prosegue nella sua battaglia legale.

Signor Rizzetti Claudio
Via Dante, n.7
20097 S.Donato Milanese

In esecuzione del provvedimento reso dal Pretore di Milano notificato il 18.02.94 Le comunichiamo che abbiamo provveduto ad iscriverLa nei ruoli di paga dal 19.02.94 fino a tutt'oggi stop senza acquiescenza però al provvedimento del giudice avverso il quale tramite il nostro legale stiamo proponendo reclamo al tribunale di Milano punto La informiamo inoltre che la Commissione INPS di Frosinone ha accolto sia la domanda iniziale che quella di proroga del trattamento di CIGO punto Pertanto col presente telegramma Le comunichiamo che Lei con decorrenza da domani 25.02.94 deve considerarsi sospeso dal lavoro a zero ore fermo restando che per il periodo di sospensione Le verrà corrisposto il trattamento economico di CIGO distinti saluti

Geymonat
Un Procuratore Silvio Marrone

Mittente:
Geymonat SpA
Via F. Riso, 39
CATANIA

24.02.94

PIERREL

In una lettera al Direttore, le vicissitudini che travagliano l'azienda italiana acquistata da Pharmacia.

Caro Direttore,
l'industria farmaceutica italiana tra copie e co-marketing tra imprevidenza e tangentopoli, tra furbi ed approfittatori, finito il tempo delle vacche grasse, sta ora vivendo un momento estremamente difficile, e, sulla pelle di chi è poi facile da capire. Ma, ahimè, poco giova dire ora che alcuni di noi lo avevano previsto, il fatto è che tra ministero, industriali, mass-media ed opinione pubblica il vero vaso di coccio siamo noi, se è vero, come è vero, che stiamo già pagando "in termini" di occupazione: mobilità, prepensionamenti e dimissioni incentivata. E' qui inutile far nomi di aziende, i nomi li sappiamo, conosciamo i colleghi che ci stanno facendo i conti con questa amara realtà. E siamo solo all'inizio! E passi pure allorché si tratta di aziende in crisi, anche se resta da capire come abbiano fatto ad andare in crisi così rapidamente, ma ci sono storie intollerabili, perché sono storie di aziende che in crisi non lo sono ma che con atti di protervia arroganza ed ipocrisia incredibile si apprestano a sbattere fuori dal mondo del lavoro centinaia di lavoratori, e non solo ISF. Tra queste storie, quella della Pierrel è emblematica, e penso che valga proprio la pena che tu le riservi un po' di spazio sul nostro

giornale.

Tutto inizia alla fine del dicembre 1993: su i nostri più importanti quotidiani (Corriere della Sera) compare una intera pagina a colori, di solito l'ultima, e una comunicazione istituzionale per la nascita di una nuova azienda farmaceutica: PHARMACIA, del gruppo svedese PROCORDIA, che è una specie di IRI, a capitale pubblico e privato. Nello slogan si leggeva "E' NATA PHARMACIA". Già, è nata pharmacia, peccato che sia nata da un omicidio (per fortuna per ora solo tentato). Sarebbe stato molto più onesto, reale e corretto scrivere: "PHARMACIA: COME SI UCCIDE UN'AZIENDA". Ed attenzione amici, perché da qui in poi, non esistono più né Carlo Erba né Farmitalia, scusate se è poco: saranno solo due linee di Pharmacia.

Ma la vera storia, quella che ci deve far riflettere sulla nostra industria, sul nostro Governo, inizia quando Pierrel (1990) decide di lanciare sul mercato un nuovo ormone somatotropo biosintetico, frutto della ricerca italiana. Il nuovo farmaco entra in concorrenza con quello di un'azienda svedese: KABIPHARMACIA, la quale aveva con Pierrel un contratto per la concessione della vendita in Italia del proprio ormone somatotropo subodorando il dolo (e quando mai gli italiani sono onesti!), gli svedesi, adiscono a vie legali per impedire l'immissione sul mercato del prodotto italiano, ma ne escono sconfitti. Ma Kabi-Pharmacia non demorde, e pur di raggiungere lo scopo, il business è grande, troppo grande, sceglie una soluzione radicale: l'acquisto di Pierrel, con il tacito consenso delle autorità di Governo e di controllo italiane, che non garantendo alcuna protezione alle aziende nazionali, favoriscono un buon business agli svedesi, confortati anche dal fatto che FERMENTA, altra azienda svedese, una finanziaria, cede loro il pacchetto di maggioranza delle azioni Pierrel in suo possesso. Una volta acquisita Pierrel, il management svedese, promette, come si usa fare in questi casi, investimenti, sviluppo, prodotti e la fine di ogni guaio per tutti i dipendenti: bisognava solo che pregassimo perché la commissione anti-trust avesse dato il suo benestare al buon fine dell'operazione. Tutto sbagliato: i dipendenti Pierrel dovevano pregare perché i Ferruzzi (!) non avessero venduto Carlo Erba e Farmitalia alla Kabi-Pharmacia, perché dopo tale acquisto l'amore dei baldi vichinghi per Pierrel è immediatamente tramontato. Gli investimenti promessi, si sono subito trasformati in scippo, uno scippo di prodotti per un fatturato superiore a duecento miliardi. Ma il management di Pharmacia, nella fattispecie il dott. Lindegren, suo Presidente, ha fiutato che il business può essere migliore se vende Pierrel anche a pezzi, cioè esitando i cosiddetti "rami d'azienda". Infatti la proprietà sta ora cercando di procedere ad una ulteriore realizzazione di utili smembrando oltre quarant'anni di attività di una buona media azienda farmaceutica italiana. Per prima cosa ha alienato il settore dell'anestesia locoregionale cedendolo ai cugini dell'ASTRA, rescindendo un contratto in scadenza nel 1996, ha trasferito alla neonata Pharmacia la linea ospedali e il settore delle ricerche formatosi presso la sede Pierrel di Milano Recando un gap tecnologico difficilmente sanabile, mentre sta cercando di svendere, magari a più compratori poco importa se affidabili o meno, quel che resta della linea etici e ha messo sul mercato lo stabilimento di Capua, per cederlo, magari in saldo, visto che a quel punto il business sarà fatto. E non è che sul fronte occupazionale il dr. Lindegren se ne stia con le mani in mano: dopo aver raggiunto un accordo per gli esuberanti in FIGE (circa trecento), gli avanza anche il tempo per trovarne cinquanta presso la sede Pierrel di Milano, esuberanti che in novembre diventeranno

ottantacinque, tanto, con solida faccia tosta, il Dr. Lindegren dice che noi non avevamo capito niente: eppure eravamo in tanti ad ascoltarlo! Ma il problema si porrà sicuramente in misura più drammatica se non trova un acquirente, perché per rendere l'operazione più appetibile, gli esuberanti saranno inevitabilmente destinati ad aumentare.

A fronte di questo comportamento piratesco da parte di un'azienda straniera, per di più extra-CEE, il mondo del lavoro italiano perderà know-how, ulteriori unità produttive mentre lo Stato, cioè tutti noi, grazie alla sua incapacità e disattenzione, troverà da pagare i costi sociali: ma forse va bene così!

Contro tutto ciò i lavoratori Pierrel, che hanno affiancato al CDF un COMITATO DI SALVEZZA, si stanno battendo con rabbia e determinazione con vari mezzi del quale te ne allego uno: una lettera inviata all'ambasciatore svedese in Italia, che, tra l'altro, pare sia arrivata là dove volevamo che arrivasse. In questa lotta sono supportati anche dal management interno (se non è la prima volta...) che in tutta questa operazione non è mai stato consultato dai "nuovi padroni", e sì che tutti noi pensavamo che la Svezia fosse un esempio di democrazia per il mondo intero. Eppure un pizzico di interesse avrebbero dovuto averlo visto che nonostante le difficoltà del mercato e il non facile listino, la linea etica ha incrementato, nel 1993 il proprio fatturato (ricordi il discorso iniziale delle aziende non in crisi?) contribuendo a mantenere presso la classe medica l'ottima immagine aziendale che ora purtroppo rischia di sparire. Lo stesso management inter-

Telegramma alla FULC da ogni provincia d'Italia

Questo il testo del telegramma che, in difesa dell'occupazione e a sostegno del rinnovo del contratto, è stato spedito dagli ISF di ogni provincia d'Italia alla Segreteria Nazionale FULC, in accordo con la nostra Associazione;

**A NOME LAVORATORI ADDETTI
ATTIVITA' INFORMAZIONE SUI FARMACI
DELLA PROVINCIA DI.....**

**SOLLECITO FULC NAZIONALE PROMUOVERE URGENTI INIZIATIVE
IDONEE DIFESA OCCUPAZIONE ET SVILUPPO SETTORE STOP
CHIEDO ALTRESI' PROFILI ISF ET CAPO AREA FARMACEUTICO
DIPENDENZA DIRETTA SERVIZIO SCIENTIFICO AZIENDALE
ET PRIVI COLLEGAMENTO ATTIVITA' PROMOZIONALI.**

no ha fatto e continua a fare proposte per il recupero dell'intera azienda, proposte che l'attuale proprietà non prende in alcuna considerazione, né, tantomeno le valuta.

"PIERREL DELENDA EST": così vuole il business svedese.

Ci sono due ultime cosine da aggiungere: la prima è che lo stabilimento di Capua è la seconda realtà chimico-farmaceutica del sud d'Italia. Si trova in una zona ad altissimo rischio

socio economico: non solo la sua chiusura, ma anche una riduzione di posti di lavoro sarebbe un errore con tragiche ripercussioni su quel territorio.

La seconda, come detto più sopra, Procordia, che è controllata dallo Stato svedese, è il socio di maggioranza di Pharmacia ed è in grado di curare il suo business molto bene: magari potremmo dire altrettanto del nostro Stato!

Ciao, e grazie per l'ospitalità.

IL COMITATO DI SALVEZZA DELLA PIERREL

COMUNICATO STAMPA FIALC-CISAL

Il Coordinamento Nazionale degli Informatori Scientifici del Farmaco aderente al Sindacato Autonomo FIALC CISAL evidenzia le incongruenze e le imprecisioni presenti nel nuovo Prontuario Farmaceutico, attuato dalla Cuf con eccessiva frettezza, senza rispetto della normativa sulla trasparenza e sotto la spinta del taglio alla spesa farmaceutica.

Le conseguenze del provvedimento si osservano soprattutto nel crescente disagio sopportato dai farmacisti, dai medici e dagli assistiti, e fatto ancora più grave nello stato di crisi generato fra le migliaia di dipendenti delle aziende maggiormente colpite.

Infatti, molti lavoratori del settore farmaceutico vedono fortemente minacciato il loro posto di lavoro, trovandosi a sopportare il maggiore onere di questa poco chiara riclassificazione dei farmaci.

Essi rappresentano l'anello più debole fra la ricerca, l'industria, il medico e la distribuzione del farmaco.

Il suddetto Coordinamento chiede, pertanto, al Presidente del Consiglio, al Ministro della Sanità, al Parlamento un immediato riesame del Prontuario appena varato, adottando criteri che non dovranno tenere conto soltanto del prezzo, ma anche e soprattutto della documentata validità terapeutica dei farmaci attualmente esclusi dal SSN.

A sostegno della sua presa di posizione, lo stesso Coordinamento sollecita la mobilitazione di tutti gli informatori scientifici, nonché dei dipendenti interni delle industrie farmaceutiche, a disposizione dei quali si dichiara pronto a recepire ogni linea od iniziativa valida al fine di contrastare l'involuzione che tale provvedimento determinerebbe nella sanità italiana.

FIALC CISAL

vignetta corteo
(pellicola in
tipografia)

CCNL chi era costui?

Almeno una multinazionale non lo sa
e non c'è un CdF che glielo spieghi

Da un documento in nostro possesso apprendiamo che una grossa multinazionale ha deciso di incrementare, dal 1° gennaio 94, la retribuzione annua lorda dei propri ISF di somme che variano, a discrezione aziendale, da 300.000 lire ad 1.000.000 lorde.

La cifra comprenderà tutte le future eventuali prestazioni relative ad attività serali, lavoro e viaggi in giornate festive o sabati, pertanto-specifica il documento-non verrà liquidato nessun ulteriore importo a tale titolo.

Ci risulta altresì che la maggior parte dei colleghi abbia supinamente accettato la proposta, anzi, l'imposizione aziendale, dimenticando che la modalità e l'entità della retribuzione per lavoro straordinario, festivo e notturno costituiscono materia regolamentata dal CCNL; oltretutto se tale materia dovesse essere og-

getto di contrattazione aziendale, i contenuti di un eventuale accordo, solitamente, dovrebbero risultare migliorativi rispetto alla normativa del CCNL.

Ci sorge quindi il dubbio che il comportamento arrogante e vessatorio assunto dalla direzione aziendale, sia stato in un certo senso determinato dalla totale assenza di un interlocutore in grado di tutelare i più elementari diritti dei lavoratori (leggasi CdF).

Altrimenti non sarebbe comprensibile la sicumera aziendale nell'imporre una decisione unilaterale che non lascia scampo ai dipendenti: prendere o lasciare è infatti l'alternativa gettata in pasto agli ISF e sarà sicuramente un pasto alquanto indigesto che alcuni colleghi saranno costretti ad ingerire in orario notturno o festivo, con il costo del solo digestivo a carico dell'azienda. Magari per la modica cifra di 300.000 lire annue lorde.

Dalle Sezioni

BOLOGNA

L'Assemblea degli iscritti ha eletto i nuovi organismi amministrativi sezionali che risultano così composti:

Per il Direttivo Sezionale:
 Presidente: Umberto Baraldi
 V. Presidente Vicario: Paolo Maria Bosi
 Vice Presidente: Nunzio Giannetto
 Consiglieri: Maria Candido, Adriano Rolloni
 Segretario: Rito Faggiano
 Tesoriere: Giorgio Ramenghi
 Per il Collegio Sezionale dei Sindaci e Probiviri:
 Presidente: Paolo Bonassin
 Membri Effettivi: Alessandro Carrara, Carlo D'arpe
 Membro Supplente: Ezzatollah Heirani.

BRINDISI

Il Rotary Club di Brindisi ha organizzato un incontro-dibattito con il prof. Silvio Garattini sul tema "Il mercato della Medicina e le necessità dei pazienti" il 28 gennaio.

Alla manifestazione è stata invitata anche la nostra sezione.

Presenti molti colleghi, medici, farmacisti e comuni cittadini.

Invitati dalla nostra sezione, c'erano anche i colleghi Lentini e Monticelli dell'Esecutivo e del Collegio Probiviri Nazionale ed alcuni membri del Direttivo della Sezione di Lecce.

Nel suo intervento introduttivo il prof. Garattini ha spiegato quale situazione caotica si è presentata davanti ai membri della CUF all'inizio del loro compito, giustificando gli errori e le omissioni compiute con lo scarso tempo avuto a disposizione. Ha parlato poi dei criteri adottati per la classificazione, che privilegia le patologie gravi e croniche e la reale e dimostrata efficacia di una molecola.

Poi, parlando della fascia C, quasi smentendosi ha parlato anche di farmaci dal costo elevato che potranno rientrare a carico del servizio pubblico se il loro prezzo diminuirà (ma allora questo prontuario è un ricatto?).

Parlando degli ISF, ha detto che sono in numero ingiustificato e molto più elevato che in altre nazioni europee; inoltre il nostro lavoro contribuirebbe a far arricchire le Agenzie turistiche.

Naturalmente siamo intervenuti durante il dibattito in difesa della nostra categoria evidenziando come da tempo rincorriamo un riconoscimento giuridico che ci permetta di essere dei veri professionisti attraverso una legge che regolamenti la nostra professione, e facendo notare l'errore di una manovra economica che, nella migliore delle ipotesi, abbasserà solo di poco la spesa farmaceutica, mettendo invece in pericolo migliaia di posti di lavoro.

Molte e vibranti sono state le proteste dei medici, che peraltro hanno difeso il nostro ruolo, sulla mancanza di presidi terapeutici a carico del SSN in alcune importanti aree patologiche.

Nella sua replica Garattini è sembrato voler difendere a tutti i costi la CUF, talora con valide argomentazioni, ma altre volte trincerandosi dietro alle disposizioni di "tagliare a tutti i costi" ricevute dal Ministro.

E' stata una giornata importante per noi, perché abbiamo capito di avere idee molto chiare e di poter svolgere un ruolo importante e qualificato nelle polemiche che stanno seguendo all'introduzione di questo nuovo prontuario, molto di più di altre categorie (medici e farmacisti) che stanno recitando un ruolo ambiguo, nella difesa della nostra immagine ed oggi soprattutto del nostro posto di lavoro.

Il Presidente della Sez. di BR
 Giuseppe Albertini

COSENZA

Dopo la manifestazione di Roma, il Presidente della Sezione ha inviato a tutti gli ISF questa lettera:

Locandina

Caro Collega,

La numerosa partecipazione della nostra categoria alla recente manifestazione nazionale di Roma (al di là dei giudizi emersi sulla manifestazione stessa) ci fa ritenere che quello attuale sia l'ultimo momento utile per costituire una forma di aggregazione fra la maggior parte degli ISF della Provincia.

Oggi di una forte aggregazione non possiamo più farne a meno; in quale forma, in che modi, in che tempi, con quali programmi e con quali regole, vorremmo che lo si decidesse tutti insieme.

Operiamo in un settore che mai, come negli ultimi mesi, ha subito una evoluzione così rapida verso quello che sarà il suo futuro; un futuro ancora non chiaro, ma che sicuramente rischia di non vederci protagonisti come vorremmo.

Oggi i problemi su cui porre la nostra attenzione non sono più solo quelli strettamente collegati alla nostra attività: i nostri rapporti fra colleghi, con la classe medica, con i pazienti, ecc. ecc.; mentre si stanno disegnando i prossimi scenari dell'informazione scientifica, mentre, per intenderci, ancora una volta, qualcuno STA DECIDENDO PER NOI, MA SENZA DI NOI, quale deve essere il nostro futuro, bisogna guardare oltre!

La crisi del settore è ormai evidente, quella occupazionale drammatica, ma a questo si aggiunge una campagna d'informazione che coinvolge la nostra categoria e che passa, al contrario di quanto avviene in ogni altro caso analogo, dalla più assoluta indifferenza verso le centinaia di licenziamenti in atto, all'espressione di giudizi spesso gratuiti ed inesatti, anche perché tutti si arrogano il diritto di parlare di noi senza mai FAR PALARE NOI!

Ecco perché oggi più che mai, senza cadere nella retorica, solo la nostra unità, AL DI LÀ DEI SINGOLI PREGIUDIZI, DEGLI SCHEMI PRECOSTITUITI, DELLE RIVALITÀ PERSONALI O, PEGGIO, AZIENDALI, può costituire un valido supporto per far fronte a questa emergenza. Da oggi in poi, ognuno di noi, da solo, non sarà nessuno; la migliore "posizione" aziendale, il più alto "fatturato" prodotto, la maggiore "tranquillità" momentanea, NON POSSONO E NON DEVONO ILLUDERE NESSUNO!

Il nostro futuro ha un solo nome: "aggregazione", DA OGGI, DA SUBITO! Solo così potremo non solo tentare di affrontare nel migliore dei modi il momento che stiamo attraversando, ma anche tentare di fare qualcosa perché questa fase possa diventare una fase di "transizione" verso quella "nuova" informazione scientifica più adeguata al nostro ruolo istituzionale e più simile possibile a quella che già da molto

tempo ognuno di noi auspica, con al centro l'uomo e la sua professionalità, BASTA CON LA LOGICA DELLA DELEGA, NON POSSIAMO PIU' CONSENTIRE AD ALTRI, SIA ALL'INTERNO CHE ALL'ESTERNO DELLA NOSTRA CATEGORIA, DI DECIDERE PER NOI!, ognuno deve agire in prima persona; ed è con questo intento che abbiamo pensato a questo appuntamento, dove OGNUNO E' INVITATO AD UTILIZZARE LO SPAZIO "DALLE PROTESTE ALLE PROPOSTE", PER PORTARE IL PROPRIO CONTRIBUTO, LA PROPRIA IDEA, LA PROPRIA PROPOSTA (*), PER POTER COMINCIARE DA SUBITO, A DECIDERE COSA, QUANDO E COME FARE!

(* Sarebbe opportuno che le eventuali proposte, per poter essere presentate all'approvazione dell'Assemblea, venissero formulate, in maniera concisa ed essenziale, in forma manoscritta o dattiloscritta.

FIRENZE

"Per fenomeni di corruzione nell'ambito dell'ambiente sanitario il Dr. Frilli nel limite del possibile e progressivamente non prescriverà più farmaci delle seguenti case farmaceutiche: (segue elenco)

Pur esprimendo a tutti (gli ISF, ndr) simpatia e stima ritiene di non dover più vedere, anche per rispetto del loro tempo, gli informatori delle ditte in questione".

Questo il testo di un cartello che campeggiando su una parete di un poliambulatorio in quel di S. Donnino (FI) ha provocato la reazione della Sezione che, per mano del suo Presidente, ha scritto la seguente lettera in riferimento alla Sua iniziativa circa l'esposizione, nel Suo ambulatorio, di un elenco di aziende attualmente inquisite per i fatti relativi sia al finanziamento illecito ai partiti, sia all'ottenimento di prezzi gonfiati dei farmaci (elenco con cui Lei dichiara di non voler ricevere gli Informatori Scientifici del Farmaco dipendenti dalle aziende in oggetto) riteniamo tale Suo atteggiamento assolutamente offensivo della dignità personale e professionale dei colleghi interessati, nonché privo di una qualsiasi logica e legittimità.

Lei, infatti, estende arbitrariamente responsabilità di alcune aziende farmaceutiche (che per altro devono essere ancora giudicate dalle autorità competenti) agli Informatori Medico Scientifici dipendenti dalle stesse, producendo a questi ultimi notevole danno sia sul piano dell'immagine sia sul piano del lavoro.

Mentre ci riserviamo di tutelare con ogni mezzo ed in ogni sede la dignità e gli interessi legittimi dei colleghi colpiti ingiustamente dalla Sua iniziativa, Le comunichiamo che, come prima azione di protesta per quanto da Lei deciso, l'assemblea sezionale degli iscritti ha deciso di invitare tutti i colleghi operanti nella Sua zona di attività a sospendere qualsiasi rapporto di collaborazione con Lei, facendo partecipe di tale iniziativa l'Ordine provinciale dei Medici di Firenze, cui la presente è inviata in copia.

Cordiali saluti.

Bruno Petri-Presidente Sez. di Firenze
 Firenze, 16.12.93

In seguito a tale lettera, il dottor Frilli ha tolto il cartello (n.d.r.).

Il Consiglio Regionale Toscano riunitosi al Palaffari di Firenze il 5.2.94 ha eletto il nuovo Esecutivo regionale che risulta così composto:

Presidente: Bruno Petri Sez. di Firenze

Vicepresidente: Maurizio Baldaccini Sez. di Siena

Segretario: Lamberto Cateni Vice Pres.Vic. Sez. di Pisa.

Erano presenti le sezioni di: FI, PO, PI, AR, SI, MS, LI, LU.

FROSINONE

In data 15.1.94 è stato eletto il nuovo Direttivo sezionale che risulta così composto:

Presidente: Paolo Frioni
V. Presidente: Rocco di Domenico (Vicario), Federico Tesoro
Consiglieri: Fabiola Orlandella, Roberto Originale

Segretario: Gianfranco Gaglione

Tesoriere: Antonio Setale

Sindaci, Proviviri e Supplenti: Dario Ceci, Massimo Diana, Roberto di Santo, Salvatore Fasani

GENOVA

La collega Marina Bonelli ha rassegnato le sue dimissioni da componente del Collegio nazionale dei Proviviri.

Infatti Marina ha preferito continuare ad offrire il suo contributo di esperienza e di collaborazione in seno al Direttivo della Sezione, piuttosto che nell'Organo centrale. Le due cose contemporaneamente non le sarebbero state consentite dall'art. 54 dello Statuto "Sulle incompatibilità".

Il Presidente Testa ci invia questo scritto:

FINALMENTE E' GIUNTO IL MOMENTO DELLA RESA DEI CONTI

Il Governo, con un provvedimento pur criticabile per i molti errori materiali, e per l'affrettata ed imprecisa attuazione, ha intrapreso una inderogabile azione di pulizia e moralizzazione di un Prontuario Terapeutico divenuto lo zimbello del mondo civile.

Chi pagherà gli inevitabili costi di questo drastico ma necessario taglio?

Forse gli industriali che, dopo aver versato per anni congrue mazzette nelle mani rapaci dei politici di turno, oggi protestano la loro innocenza di povere vittime del "sistema perverso"?

O pagheranno forse quei politici fattisi collettori di miliardi in BOT, CCT, quadri e dobloni... ma solo per il "bene del partito" si intende?

No, niente di tutto questo.

Pagheranno, e stanno già pagando, migliaia di addetti dell'industria farmaceutica di cui gran parte ISF, migliaia di dipendenti posti in Cassa Integrazione, in Mobilità o addirittura gli scienziati, senza che i telegiornali li nominino nei loro sommarî; migliaia di lavoratori dimenticati da Governo, stampa e televisione.

Pagherà ancora una volta l'anello più debole della catena, il lavoratore prima blandito e spremuto, ma buttato quando non serve più.

Distinti saluti.

Il Presidente
Alessandro Testa

LA SPEZIA

Nello scorso dicembre la Sezione ha provveduto a rinnovare gli organi sezionali che risultano così composti:

Direttivo Sezionale

Presidente: Del Ponte G. Franco

v. Pres. vicario: Leonardi Riccardo

v. Presidente: Bassi Nelida

Consigliere: Caporilli Manuel

Consigliere: Costa Marco

Segretario: Giannoni Giorgio

Tesoriere: Celsi M.Grazia

Collegio Sezionale dei Sindaci e Proviviri

Presidente: Romano Maurizio

Membro eff.vo: Bertonati Giovanni

Membro eff.vo: Simoncini Marco

Membro supplente: Parisi Guglielmo

Il Direttivo della Sezione di La Spezia, prendendo atto della terribile situazione che si sta venendo a creare nel comparto farmaceutico e in particolare per quanto riguarda il nostro lavoro, desidera testimoniare la propria sfiducia per la maniera miope e superficiale con la quale viene liquidata la nostra immagine e la nostra dignità.

Alleghiamo, quindi, alla presente, la lettera che il collega Antonio Ratti, coordinatore degli ISF per la CISL ha scritto pochi giorni fa al Segretario provinciale FLERICA sottolineando come tutto il Direttivo e gli iscritti della Sezione condividano in pieno i giudizi ed i commenti riportati.

Cordiali saluti.

Il Segretario Sezionale G.G.

"Nella mia qualità di Coordinatore degli ISF sento il dovere di esprimere il punto di vista della categoria al centro della drammatica situazione occupazionale in cui si trova il settore dell'Industria Farmaceutica nazionale a seguito della legge finanziaria '94 e delle nuove disposizioni sulla dispensazione del farmaco da parte del SSN.

In un documento Fulc del 30 ottobre '93 si parla di un esubero a livello nazionale di 20.000 su 70.000 occupati: in silenzio l'Industria sta dando ragione all'ipotesi sindacale.

Premesso che: 1) l'operato della CUF, parlo da cittadino con qualche competenza, può essere giustificabile ed accettabile, pur con le dovute riserve e le indispensabili correzioni; 2) il freno al metodo di dispensazione del farmaco non era più elusibile, anche se sulle esenzioni si potrebbe fare meglio e senza demagogia; 3) l'invasione ed il potere delle Aziende nel sistema sanitario era voracemente senza controllo;

l'origine di tutti i mali viene da lontano, quando si è lasciato, che un settore strategico e delicato come quello del farmaco, rispondesse al principio del "crescite e moltiplicatevi". Faceva comodo a tutti avere attività protette - pagate dallo Stato - altamente profittevoli. Per il Sindacato tutto si giustificava con l'incremento di occupazione, senza porsi il problema sulla durata del fenomeno. E' superfluo ricordare gli avvenimenti dei mesi scorsi (leggi: tangenti e controllo della spesa sanitaria): così il farmaco è diventato il satanico protagonista di ogni guasto, dimenticando dolosamente che esso non ha mai rappresentato più del 15% della spesa sanitaria nazionale. Pertanto non può farsi carico di responsabilità superiori alle sue potenzialità, mentre l'accanimento contro di esso continua imperterritito. L'ostracismo verso questo settore produttivo ed i suoi addetti è totale e la condanna globale. L'informazione video e stampata è a senso unico: dagli all'untore. Pur lavorando con impegno professionale e da anni richiamando l'attenzione - nel limite delle mie modeste possibilità - su di una attività, di fatto, senza regole, mi sento sul banco degli imputati, in nessun modo difeso e tutelato. Per Fiat ed Olivetti si scomodano le più alte cariche di Governo anche di domenica, per me silenzio assoluto. Eppure 200 alla X, 150 alla Y, 70 alla W, ecc. migliaia di onesti lavoratori, altamente specializzati, stanno vivendo momenti angosciosi nel più totale silenzio del sindacato di categoria e non. Difendere questo tipo di lavoratore è disdicevole? Non è un atto di strategia sindacale significativa? E' necessario intraprendere iniziative plateali al limite del lecito, tanto care a un certo sindacalismo medioevale? Stiamo tornando ai tempi in cui per colpire il produttore si boicottavano le auto mettendo a repentaglio la vita dell'acquirente?

Quanto sopra non vuole essere un gesto di ribellione anarcoide, ma un richiamo al senso di responsabilità di chi trae la ragione di essere partecipe, delle strategie aziendali. Si chiede la salvaguardia di un posto di lavoro, non liquidazioni gonfie.

Una postilla finale: tra i miei compiti c'è anche quello di promuovere la sindacalizzazione del lavoratore e l'adesione al sindacato.

Bene...con quale motivazione per il 1994?

Cordiali saluti.

MODENA

Il collega Gianni Lugli ci invia alcune sue bizzarre impressioni sulla situazione attuale.

Il Farmaco tra barbari e moralismi

Il prevalere del giusto o del più forte mi lascerebbe indifferente se non fosse che ne vengo preso in mezzo.

Ce l'ho con la corruzione non perché porta all'inferno, ma perché realizza un numero di scatole maggiore delle mie, mi espone ad odiosi confronti (non omogenei) e mi rovina le riunioni.

Ce l'ho con la concussione di certi opinion leaders (ol) non perché essi ol non passeranno mai la cruna di quell'ago..., ma perché detti ol si concedono in leasing - a mie spese - all'una e poi all'altra azienda, fanno fessi i miei capi e mi rovinano lo stipendio.

Ce l'ho col collega ISF, plagiato in venditore senza puzza sotto il naso, non perché tradisce un ideale (trattasi di farmaci e non di calzini), ma perché lascia la scia nell'ambulatorio e mi rovina la giornata.

Ce l'ho con la collusione (subdola, ammiccante, quella che banalizza i reati, ottunde la coscienza, quella che ti sussurra "gli altri fanno di peggio"), non perché si fa beffe della mia coscienza, ma perché mi fa fare la parte del fesso e mi rovina l'esistenza.

Morale - Non legalizziamo il barbaro chiamandolo furbo, se no il barbaro non diverrà mai civile e continuerà a rovinarci la vita.

Auguri.

PRATO

Il collega Roberto Ratti, del direttivo sezionale AIIISF, è stato eletto nel collegio dei revisori dei conti dell'ordine provinciale dei farmacisti recentemente costituito.

Il collega rappresenta quindi gli ISF nel nuovo organismo e costituisce in esso il referente della nostra Associazione.

La Sezione ha approntato l'elenco degli iscritti.

Essi vi figurano per ordine alfabetico, di cognome prima, con relativo numero telefonico e di ditta di appartenenza poi.

Il Direttivo desidera ringraziare pubblicamente la Banca Nazionale del Lavoro che ha sponsorizzato per intero la pubblicazione.

SAVONA

Il Direttivo della Sezione stigmatizza il comportamento di alcune aziende farmaceutiche che distribuiscono, oltre a materiale destinato alla sala di attesa recante nomi commerciali di specialità medicinali, cartelli varî di cui uno teso alla regolamentazione dell'accesso agli ambulatori da parte degli ISF.

La Sezione sottolinea che esistono precisi accordi con l'Ordine dei Medici espressi con chiarezza su appositi cartelli e pertanto dissenso dalla sopra citata iniziativa che va ad interferire con la corretta intesa tra classe medica ed informatori.

SIENA

La sera del 9 marzo si è svolto un incontro tra il Presidente nazionale Angelo de Rita e gli ISF iscritti e non della locale Sezione.

L'incontro è stato preannunciato in cronaca dal quotidiano La Nazione che riportava anche la composizione e le relative cariche del nuovo Direttivo.

Alla presenza di una folta rappresentanza di colleghi, de Rita ha illustrato gli sforzi compiuti dall'Associazione negli ultimi anni, culminati nell'organizzazione della manifestazione di Roma, nonché i programmi futuri.

Numerosi sono stati gli interventi dei colleghi ognuno dei quali ha apportato alla discussione il suo fattivo contributo.

(segue a pag.8)

dalla pagina

Dalle Sezioni

SIRACUSA

Gli Informatori Scientifici del Farmaco di Siracusa e provincia si sono riuniti in Assemblea straordinaria il giorno 8/01/94 per esaminare le nuove direttive in tema di assistenza sanitaria.

Fretta, superficialità hanno portato a colpire un falso obiettivo che raggiunge lo scopo di ridurre la spesa farmaceutica.

Gli Informatori Scientifici, profondi conoscitori del sistema, hanno deciso di intervenire e di dare il loro contributo affinché si identifichino i veri obiettivi che determinano inefficienza e sprechi.

A tale scopo è stato approvato all'unanimità un documento con cui si invitano tutte le Autorità competenti ad operarsi sollecitamente per modificare l'erogazione dell'assistenza farmaceutica, tenendo bene in evidenza i seguenti punti essenziali:

1.- La salute è il bene supremo dell'uomo e pertanto deve essere salvaguardata con tutti i mezzi a disposizione.

2.- Equità sociale. Tutti hanno diritto di essere curati con le stesse possibilità e pertanto è necessario favorire i più bisognosi: l'erogazione farmaceutica non può essere fatta per fascia di età ma per reddito.

3.- La farmaceutica incide soltanto il 12,5% nella spesa totale della Sanità e pertanto sarebbe opportuno intervenire anche su altri settori (diagnostica, specialistica, ospedale, ecc.), dove esistono notevoli sprechi senza aver come riscontro un'adeguata efficienza e sicurezza.

4.- Uniformare il prezzo dei farmaci a quello europeo, eliminare quelli riconosciuti sicuramente inutili, ma permettere che tutti i cittadini possano usufruire allo stesso modo di tutti i farmaci. La profilassi terapeutica non deve essere appannaggio dei benestanti.

5.- Mettere il medico nelle condizioni opportune perché possa svolgere la sua professione con autorità e competenza, senza essere continuamente sollecitato per il rilascio di prescrizioni e certificati. Il sistema ha portato questo operatore, che è il cardine della Sanità, a svolgere un lavoro quasi esclusivamente burocratico.

6.- Riordinare il settore delle industrie farmaceutiche, eliminando quelle che svolgono soltanto attività commerciale (sul territorio ne esistono diverse che fanno comparaggio) e dare il tempo necessario a quelle che desiderano continuare ad operare nel settore di organizzarsi adeguatamente con relativi ed efficienti laboratori nel settore di ricerca.

7.- Riconoscimento giuridico degli Informatori Scientifici, affinché possano svolgere la loro attività nel modo più professionale e corretto, rappresentando essi la via più efficace e diretta per fare conoscere al medico il perfetto uso del farmaco e seguirne costantemente il loro monitoraggio nel quotidiano impiego clinico.

8.- In modo graduale eliminare il co-marketing (fonte indiscutibile di commercializzazione del farmaco).

9.- controllare che le industrie farmaceutiche, vistosi ridurre il loro fatturato, per mantenere inalterati i loro guadagni, non comincino a ridurre il personale in modo indiscriminato.

10.- Considerare che se non verranno presi i dovuti accorgimenti e le giuste correzioni sono a rischio quasi 40.000 posti di lavoro.

TORINO

Questa la lettera nella quale il Presidente Russo ci manda un accorato sfogo, che, dal suo punto di vista, possiamo anche comprendere.

Dalla nostra angolazione però, ora che più di sempre abbiamo bisogno della massima solidarietà e dell'impegno anche del singolo, avremmo preferito, a Roma, essere quattro di più.

Noi di Torino a Roma sabato prossimo non ci saremo!

Potrà sembrare un messaggio laconico e stringato, ma è una decisione che fotografa in modo inequivocabile e preciso la realtà della nostra Provincia. E' con tristezza ed amarezza che noi giungiamo a questa conclusione, ma ci è parso inevitabile e comunque un segnale significativo!

Siamo rimasti in quattro, realmente quattro di numero, a fissarci negli occhi ed a chiederci, al di là della partecipazione di noi singolarmente, cosa potesse significare questa scoraggiante indifferenza generale. Non vorremmo che si interpretasse questo gesto come segno di nostra disapprovazione o non adesione verso gli sforzi dell'associazione. Perché così non è! Ma non è possibile che su quasi un migliaio di colleghi operanti nella nostra Provincia, non ci sia giunta la benché minima adesione alla manifestazione di sabato 26.

Solo noi 4! Sinceramente ci pare un po' poco. Cioè nulla! Il nulla.

Nessuno certo si illudeva di coagulare improvvisamente folle oceaniche, ma a giudicare dai soliti mugugni di piazza, si sperava che, proprio date le circostanze drammatiche, si sarebbe riusciti ad essere un buon gruppo. Soprattutto partecipe. Ma le voci da sala d'aspetto sono rimaste tali. Tanti borbottii. I soliti fastidiosi ed inutili brontolii. Non certo più utili di qualsiasi altra presa di posizione! Soprattutto siamo rimasti stupiti dalla totale assenza di coloro che, o sono già stati colpiti dalla cassa integrazione o dalla mobilità, o chissà che presto entrerà in questa situazione! Chi li ha visti? Chi li ha sentiti? Specie da questi ci si aspettava una maggiore collaborazione.

E' con profonda delusione che ancora una volta constatiamo che forse, occupazione, posta di lavoro, cassa integrazione, mobilità e sindacato sono argomenti poco interessanti o poco toccanti, forse troppo difficili per la maggioranza dei nostri colleghi di Torino.

Isritti e non all'AISF non si è mai fatta distinzione di sorta specie in questi frangenti, hanno risposto con tiepido interesse già alle precedenti assemblee. Soprattutto sollecitati a dare risposte ad eventuali nostre iniziative, o a proporre altre, si è stentato persino ad udire foneticamente dei pareri. La massa tace. Ha paura? Interrogati non sono capaci neppure di dire che non gliene importa nulla!

E fa rabbia pensare che è rimasto solo il silenzio! Il nulla!

E non si può accettare il disinteresse, diventa importante che lo si sappia una volta per tutte. Per cui, caro Angelo, ti preghiamo di pubblicare questo sfogo su Algoritmi, nella speranza che coloro, o meglio almeno qualcuno, di quelli che lo riceve lo legga. E legga questa lettera, la comprenda! Chiediamo anche qui troppo. Lungi dal muovere critiche sui singoli, liberi di pensare ciò che vogliono e di essere oberati come sempre da mille altri problemi più importanti, siamo convinti che tutto poteva essere tranne che il silenzio e l'indifferenza.

Tutto ciò non ci illumina certo se non negativamente anche sul futuro prossimo della nostra sezione e del nostro impegno personale. Che cosa vogliamo rappresentare veramente se ad ogni voce, idea, pensiero, proposta o iniziativa, ci si rende conto che non esiste nessuno alle spalle. Né che appoggi, approvi o condivida, ma neppure che critichi e voglia dare alternative.

Serie si intende! Perché non basta dissentire per essere più intelligenti degli altri.

Manca forse la cultura e la storia della nostra attività lavorativa. Così difficile da strutturare ed aggregare in interessi comuni. Ma è sparita soprattutto la volontà e la coscienza degli individui. Quelle di voler comprendere chi siamo e che ruolo abbiamo, con tutto il suo carico di doveri e di diritti. Come sempre pare, e lo è, più semplice nascondere il capo sotto la sabbia. Pensiamo che così facendo di sicuro non ci si potrà più permettere il lusso di lamentarsi.

Perché Nessuno ci verrà a prendere a casa nostra, per manina per chiederci se vogliamo dire la nostra, per favore.

E come sempre non parteciperemo al nostro

futuro.

Noi a Roma non verremo! Vorremmo che lo si sapesse.

Non possiamo venire! Perché a Torino, purtroppo, non c'è proprio più nessuno!

Il Presidente
Beppe Russo

Il Vicepresidente
Lorenzo Somaglino
Torino, 25.2.94

VERSILIA

Il Tesoriere Nazionale Alfredo Lambelet desidera ringraziare pubblicamente i colleghi della Sezione che, in occasione dei festeggiamenti per l'insediamento del nuovo Presidente Carlo Lange, durante la cena sociale, gli hanno donato una targa con la semplice incisione "ALFREDO GRAZIE".

Noi di Algoritmi ci associamo al "grazie" della Sezione per Alfredo ed al nuovo Presidente inviamo i più cordiali auguri di buon lavoro.

CONVENZIONE

La ns. Ditta è lieta di iniziare con la Vs. Associazione un regolare rapporto di convenzione, siamo quindi a proporVi le ns. condizioni di sconto che Vi applicheremo, sui cambi pneumatici nelle marche sotto elencate:

PIRELLI, MICHELIN, GOOD YEAR, DUNLOP, UNIROYAL.

Facciamo presente che tali marche sono di prima qualità e su di esse Vi applichiamo uno sconto del 35% inoltre non Vi faremo pagare i servizi di smontaggio-rimontaggio ed equilibratura.

E' necessario che presentiate la tessera di convalida iscrizione dell'anno in corso.

Distinti saluti.

Ditta Fulvio Passaglia
Via Aurelia Nord, 24
55049 VIAREGGIO

VICENZA

La Sezione, in occasione dello sciopero generale del settore indetto dalla FULC per il 9.2.94, ha provveduto a distribuire ai cittadini il volantino che riproduciamo. Ci sembra che l'iniziativa sia stata eccellente e degna di essere riproposta in ogni futura, analoga occasione.

Ovviamente l'adesione degli ISF di Vicenza è stata compatta e la stampa locale ha dato ampiamente rilievo all'avvenimento.

SCIOPERO GENERALE DI 8 ORE SETTORI CHIMICO E FARMACEUTICO
INFORMATORI SCIENTIFICI
DEL FARMACO (ISF)

CHI SIAMO

Siamo dei lavoratori dipendenti di aziende farmaceutiche, che svolgono il delicato compito d'informare ed illustrare, anche al tuo medico curante, le caratteristiche dei farmaci ed il loro corretto impiego, i nostri posti di lavoro sono gli ambulatori, gli ospedali, ecc.

L'attività d'informazione è rivolta a tutti i medici operanti nelle strutture ospedaliere e negli ambulatori medici, compreso quello in cui anche tu ti rechi quando hai bisogno del tuo dottore.

Il rapporto tra gli ISF e il medico, consiste in uno scambio reciproco d'informazione sull'efficacia e tollerabilità, al fine di scegliere il farmaco più opportuno per ogni paziente.

Il farmaco oggi, non solo ha allungato in termini di anni la vita della popolazione (in Italia la durata media è una tra le più lunghe d'Europa) ma ne ha considerevolmente migliorato anche la qualità ed in modo particolare per

quella parte della popolazione più debole "bambini e anziani".

Oggi stiamo aderendo ad uno sciopero di otto ore proclamato dalla Federazione Unitaria Lavoratori Chimici (FULC) a sostegno del rinnovo del nostro contratto di lavoro, la controparte (Farmindustria) sta da tempo strumentalizzando i problemi insorti con la revisione del Pronuario farmaceutico, cercando di far pagare ai lavoratori errori di gestione aziendale.

In ogni occasione Farmindustria sottolinea la necessità di tagli occupazionali, denunciando una "previsione" di un calo di fatturato e privilegiando lo strumento della mobilità (licenziamento), tenendo in scarsa considerazione ammortizzatori sociali come la cassa integrazione guadagni, la cassa integrazione guadagni straordinaria e i contratti di solidarietà.

Abbiamo richiesto nel rinnovo contrattuale che Farmindustria si impegni ad un utilizzo corretto del part time, di forme di riduzione di orario di lavoro, dei contratti di solidarietà per fronteggiare il problema occupazionale, abbiamo richiesto l'esigibilità dei "diritti minimi" (assemblee, rappresentanze sindacali unitarie, informazioni) anche per gli ISF in quanto lavoratori esterni e pertanto lontani dai siti produttivi, abbiamo richiesto di valorizzare la figura professionale dell'ISF, perché siamo convinti che l'informazione sul farmaco sia essenziale per il medico e di conseguenza anche per i cittadini.

Vogliamo inoltre ricordare che i mali della sanità italiana non possono essere scaricati

principalmente sul farmaco, quando ancora oggi siamo in presenza di fatti assurdi collegati alla mala gestione di beni primari come le USL, gli ospedali, i consultori, ecc.

Stiamo scioperando perché ci sia permesso di svolgere il nostro lavoro in modo utile e corretto, che ci siano riconosciuti dei diritti che esistono dal 1970 "Statuto dei Lavoratori" perché anche noi siamo lavoratori come gli altri con gli stessi "putroppo problemi" e gli stessi diritti.

Comitato iscritti
FILCEA CGIL ISF
Prov. VICENZA

09.02.94

ULTIM'ORA

*Dopo quattro anni
finalmente l'abito giusto*

Firmato il nuovo CCNL

Il punto più qualificante del nuovo contratto è il profilo degli ISF in armonia con la normativa vigente.

Decisivo è stato l'apporto dei nostri delegati.

Nel prossimo numero daremo ampio spazio all'argomento.

Tesseramento 1994

Sulla base delle norme statutarie, il Consiglio Nazionale ha così stabilito l'ammontare delle due quote per l'anno 1994:

Quota di prima iscrizione £ 10.000 (*)
Quota associativa annuale £ 60.000

(*) Tale quota dovrà essere versata anche da coloro che non hanno rinnovato la propria adesione nel 1993 e, come nel 1993, rimarrà totalmente a disposizione della Sezione.

Ogni Sezione dovrà dunque versare sul ccp intestato all'Associazione soltanto £ 60.000 per ogni proprio iscritto (sia che si tratti di nuova iscrizione, di rinnovo o di reinscrizione).

La quota 1994 deve essere versata presso le Sezioni entro e non oltre il

28 FEBBRAIO 1994

Oltre tale data, dovrà essere necessariamente versata anche la quota di prima iscrizione di £ 10.000.

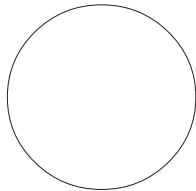
N.B. Anche per il 1994 ogni Sezione, con l'approvazione dell'assemblea degli iscritti, potrà maggiorare la quota associativa per poter sostenere il proprio programma di attività.

PUBBLICITA'
SIGNORIA VIAGGI

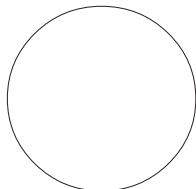
Le offriamo la concreta possibilità, attraverso i corsi a distanza delle Università con noi convenzionate, di conseguire, senza interrompere la Sua attività lavorativa un

TITOLO UNIVERSITARIO ESTERO

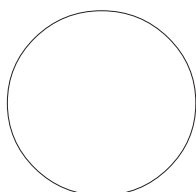
sono disponibili:



- *Dottorato in Scienze Aziendali privato con specializzazioni: management, amministrativa, marketing, marketing delle risorse umane, industriale, finanziaria, del Politecnico di Studi Aziendali di Lugano;*



- *Dottorato in Scienze Politiche e Scienze Aziendali privato, con certificato di equiparazione a Licenziatura Portoghese, ufficialmente riconosciuta in Portogallo, e fruibile nei paesi CEE dell'Istituto Superiore di Studi di Economia Aziendale di Lugano, in collaborazione con l'Università Moderna di Lisbona;*



- *Dottorato, Master, Dottorato H.C. privato in Scienze Bancarie, Management, Marketing, Economia e Commercio, Business Administration ed altri dell'Universitas Mons Calpe - Management Business Academy Ltd. di Gibilterra.*

Per informazioni:

C.S.O.I. via Leopardi, 20 - 20123 Milano - Tel. 02/4815763
Fax 02/48005764 inviando dettagliato curriculum vitae.

RECENSIONE

Copertina libro

Lino Giusti è un umorista.

Di lui ci siamo già occupati quando recensimmo, su questo stesso giornale, la sua opera prima: "ANCHE I SICILIANI, IN DUE, TENTANO DI RIDERE". Adesso ci perviene la sua seconda fatica: "L'IRCO DI NOE' E 3 OMINI IN ARCA", un centinaio di pagine permeate di battute pungenti, zeppe di freddure e di gradevolissimi calembours.

E la vena umoristica irrorata di arguzia anche l'ultima di copertina sul cui risvolto si legge: "Lino Giusti, a forza di raccomandazioni dello zio Arciprete, si è laureato nell'afoso 1981 in Farmacia, presso l'Università di Palermo. Attualmente, mentre andiamo in stampa, esercita la professione di Informatore Scientifico del Farmaco.

E l'arguzia, considerati i grammi tempi di incertezza portati dalla CUF, la troviamo soprattutto nell'inciso "mentre siamo in stampa".

Dopo, infatti, chissà!!!

I colleghi che desiderassero acquistare 5000 lire di buonumore ma avessero difficoltà a reperire il gustoso libretto di Lino, possono mettersi in contatto con lui direttamente telefonando allo 0934-679018

FARMINDUSTRIA, dal gennaio '94 ha un nuovo Presidente nella persona del Dott. Francesco Costantini.

Si&I

SOFTWARE E PERSONAL COMPUTER

produzione e vendita

*Progettazione e produzione
di software personalizzato
in grado di risolvere
qualsiasi problema
gestionale*

Uffici: Via Gioberti, 74
50121 Firenze
Tel. 243855, 2478841

Laboratorio: Via Ghirlandaio, 14/a
50121 Firenze

CONVENZIONE COMIT/AISF

Aggiorniamo, qui di seguito, le condizioni riservate a partire dal 01.03.94 agli iscritti AISF che esibiranno la tessera associativa facendo riferimento al codice: Kim cod.3.750.081-01-60

- Tasso creditore c/c	= 5,75 %
- Tasso debitore c/c	= 13.50 % + 1/2 cms
- Aliquota scrittura	= 125 scritture annue gratuite; dalla 126ª, lit. 1700 a scrittura
- Spese fisse di chiusura	= Lit. 45.000
- Carnet assegni	= N. 1 gratuito all'apertura del c/c
- Scoperto di c/c	= sino a 3 milioni
- Tessera Bancomat	= rilascio gratuito
- Prelievo Bancomat su sportelli Comit	= gratuito
- Utenze SIP e Enel	= franco commissioni se domiciliate
- Credito personale	= TAEG 15 % senza cambiale
- Diritti di custodia titoli Italia	= Lit. 40.000 semestrali
- Mutui casa	= 11% finanziamenti da 20 a 500 mln (entro il 75 % del valore dell'immobile) per acquisto, costruzione, ristrutturazione)

N.B. - Condizioni valide fino a nuova comunicazione

INA

Gli interventi della nostra Associazione prima e dopo la manifestazione

Lettera alle OO.SS.

L'Esecutivo Nazionale di questa Associazione si è riunito in seduta straordinaria per analizzare la gravità della situazione venutasi a creare con la recente adozione del nuovo Prontuario Terapeutico Nazionale. Temendo ancor più gravi sviluppi della stessa, ritiene urgente, indispensabile e indifferibile una azione di tutti gli addetti del settore farmaceutico al fine di manifestare al Paese la loro preoccupazione in materia di tutela della salute e di aumento della spesa sanitaria, soprattutto in ragione di un possibile più frequente ricorso al ricovero ospedaliero.

La manifestazione avrebbe anche lo scopo di rappresentare al Governo e alle forze politiche le preoccupazioni di carattere occupazionale, le esigenze e le aspettative di un settore con addetti ad elevata esperienza e professionalità che il Paese non può e non deve permettersi di perdere nemmeno in parte, se veramente, come si auspica, si vuole cambiare la politica del farmaco e, attraverso rinnovamento e programmazione, inserirsi in un contesto mondiale.

Chiediamo alle OO.SS., se condividono la nostra preoccupazione e, in caso affermativo, se sono disponibili a promuovere insieme a noi, entro il corrente mese, una manifestazione nazionale del settore; a tal fine chiediamo un incontro nella settimana entrante, dichiarandoci sin da ora pronti alla massima collaborazione per garantire il successo della manifestazione.

Vi preghiamo di voler comunicare alla Presidenza Nazionale dell'AIISF ogni vostra decisione in proposito.

Roma, 16.1.94

Lettera alle Autorità

(Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio, Ministro del Lavoro, Ministro della Sanità, Presidenti delle Commissioni Sanità, Presidente della Farmindustria e Segretari Generali OO.SS.)

La nuova classificazione dei farmaci, scaturita dalle esigenze di bilancio dello Stato nonché da quella di limitare lo sperpero attuato nel settore per il lassismo colpevole delle passate gestioni politiche e manageriali, ha prodotto l'effetto indesiderato di aggravare nel settore specifico del farmaco la crisi che attualmente travaglia tutto il Paese.

Come conseguenza molti lavoratori - operai, impiegati, ricercatori all'interno e Informatori Scientifici del Farmaco all'esterno - sono minacciati nella loro occupazionalità mentre altri stanno già scontando gli effetti della subita minaccia e si trovano senza lavoro.

L'AIISF pertanto, nel ribadire la completa estraneità degli operatori del settore ai fatti di farmacopoli, oggetto anzi di continue quanto inascoltate denunce da parte della Associazione, si è già rivolta alle SS. LL. Ill.me con una lettera aperta pubblicata sul "Corriere della Sera" dell'11 febbraio u.s., chiedendo, sul grave problema, l'intervento diretto del Presidente della Repubblica e sollecitando, nel contempo, l'impegno del Presidente del Consiglio nonché dei Ministri del Lavoro e della Sanità, affinché anche nel settore del farmaco, costituito da oltre 70.000 lavoratori in grande maggioranza ad alta capacità professionale, vengano adottati provvedimenti idonei a garantire l'occupazione - analogamente a quanto avviene in altri settori - e una seria politica di programmazione e ricerca capace di assicurare la ripresa e lo sviluppo del settore.

A sostegno di tale iniziativa, comunico ora

alle SS. LL. Ill.me che questa Associazione ha indetto per sabato 26 febbraio p.v. una manifestazione di tutti i propri iscritti e di tutti gli operatori del settore, con formazione di un corteo che attraverserà alcune vie del centro-città.

La manifestazione si concluderà alle ore 12.00 con una conferenza stampa presso il Teatro Nazionale (Via Del Viminale) alla quale ci permettiamo invitare, sperando che vogliano essere presenti, i Sigg. Ministri del Lavoro e della Sanità, nonché i Sigg. Presidenti delle XII Commissioni permanenti al Senato ed alla Camera ed i Sigg. Segretari Generali delle OO.SS. di Categoria.

Chiediamo, infine, al Signor Presidente della Repubblica ed al Signor Presidente del Consiglio di voler ricevere una nostra delegazione, onde poter meglio rappresentare alle SS. LL. Ill.me le ragioni e le preoccupazioni di tutti gli operatori del settore.

Firenze, 15.2.94

Lettera ai CdF

La nuova classificazione dei farmaci, scaturita dalle esigenze di bilancio dello Stato nonché da quella di limitare lo sperpero attuato nel settore per il lassismo colpevole delle passate gestioni politiche e manageriali, ha prodotto l'effetto indesiderato di aggravare nel settore specifico del farmaco la crisi che attualmente travaglia tutto il Paese.

Come conseguenza molti lavoratori - operai, impiegati, ricercatori all'interno e Informatori Scientifici del Farmaco all'esterno - sono minacciati nella loro occupazionalità mentre altri stanno già scontando gli effetti della subita minaccia e si trovano senza lavoro.

L'AIISF pertanto, nel ribadire la completa estraneità degli operatori del settore ai fatti di farmacopoli, oggetto anzi di continue quanto inascoltate denunce da parte della Associazione, ha scritto una lettera aperta, pubblicata sul "Corriere della Sera" dell'11 febbraio u.s., al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Ministro del Lavoro, al Ministro della Sanità ed alle OO.SS. di categoria per sollecitare il loro intervento ed il loro impegno affinché anche nel settore del farmaco, costituito da oltre 70.000 lavoratori in grande maggioranza ad alta capacità professionale, vengano adottati provvedimenti idonei a garantire l'occupazione - analogamente a quanto avviene in altri settori - e una seria politica di programmazione e ricerca capace di assicurare la ripresa e lo sviluppo del settore.

A sostegno di tale iniziativa, questa Associazione ha ora indetto per

sabato 26 febbraio 1994

una manifestazione di tutti gli ISF a Roma, con formazione di un corteo che muoverà da Piazza della Repubblica (Esedra) alle ore 10.00 per attraversare alcune vie e concludersi con una conferenza stampa in un teatro del centro-città.

Qualora i CdF fossero interessati - come ci auguriamo - a partecipare con una loro delegazione a tale manifestazione, sono pregati di mettersi in contatto con il nostro Segretario Nazionale, F. Lentini, telefonando urgentemente ai numeri

**099 - 4521102 (dopo le 19) oppure
099-721200 (orario pasti)**

per gli opportuni accordi del caso. Vi saremo comunque grati se vorrete segnalare al nostro Ufficio di Presidenza per fax (055-691166) l'attuale stato dell'occupazione nelle singole aziende, onde rappresentarle in sede di conferenza-stampa.

Firenze, 15.2.94

COMUNICATO INVITO

Questo il testo del fax che avevamo inviato alle principali testate giornalistiche e radiotelevisive italiane dopo precedenti e numerosi contatti

La nuova classificazione dei farmaci, scaturita dalle esigenze di bilancio dello Stato nonché da quella di limitare lo sperpero attuato nel settore per il lassismo colpevole delle passate gestioni politiche e manageriali, ha prodotto l'effetto indesiderato di aggravare nel settore specifico del farmaco la crisi che attualmente travaglia tutto il Paese.

Come conseguenza, molti lavoratori - operai, impiegati, ricercatori, all'interno e Informatori scientifici del farmaco, all'esterno - sono minacciati nella loro occupazionalità mentre altri stanno già scontando gli effetti della subita minaccia e si trovano senza lavoro.

L'AIISF, pertanto, nel ribadire la completa estraneità degli operatori del settore ai fatti di farmacopoli, oggetto anzi di continue quanto inascoltate denunce da parte della Associazione, ha già chiesto, sul grave problema, l'intervento diretto del Presidente della Repubblica, sollecitando nel contempo l'impegno del Presidente del Consiglio nonché dei Ministri del Lavoro e della Sanità, affinché anche nel settore del farmaco, costituito da oltre 70.000 lavoratori in grande maggioranza ad alta capacità professionale, vengano adottati provvedimenti idonei a garantire l'occupazione - analogamente a quanto avviene in altri settori - e una seria politica di programmazione e ricerca capace di assicurare la ripresa e lo sviluppo del comparto.

A sostegno di tale iniziativa, questa Associazione ha indetto per sabato 26 febbraio 1994 una manifestazione di tutti i propri iscritti e di tutti gli operatori del settore con formazione di un corteo che muoverà alle ore 10.00 da Piazza S. Giovanni per attraversare alcune vie del centro-città e concludersi con una conferenza stampa alle ore 12.00 presso il Teatro Nazionale in via del Viminale, alla quale la S.V. è invitata a partecipare.

Alla suddetta conferenza sono stati invitati i Ministri del Lavoro e della Sanità, nonché i Presidenti delle XII Commissioni permanenti al Senato ed alla Camera, il Presidente della Farmindustria ed i Segretari Generali delle OO.SS. di categoria.

Firenze, 15.2.94

Ad eterna riconoscenza!

Non avendo potuto farlo di persona provvediamo in questa sede ad esprimere la nostra sentita gratitudine per la loro presenza puntuale, impegnata e solidale, a tutti i media ed in particolare ai seguenti giornalisti:

Sandro Provisonato (TG 5), Barbara Modesti (TG 2), Luca Liguori (GR 2), Emilio Fede (TG 4), Gianni Lucarini (GR 3), Paolo Giovannelli (Il Giornale), Ezio Mauro (La Stampa), Valter Veltroni (L'Unità), Angelo Bocconetti (Il Secolo XIX), Curatolo (Famiglia Cristiana), Gentili e Morra (Corriere della Sera), Fulvio Fusaro (Momento Sera - Medical News), Pierluisa Bianco (L'Indipendente), Ezio Praturlon (Il Giornale d'Italia), W. Colbacchini (L'Eu-

ropeo), Luciano Onder (TG 2), Emanuela Medi (GR 2), Giorgio Bracco (AGIM), Luana Benini (Il Salvagente), Federica Morelli (TMC), Stefano Pacifici (Paese Sera), Visci (Il Resto del Carlino), Nicola Simonetti (La Gazzetta del Mezzogiorno), Laura Cortina (Avvenimenti), Luigi Bazzoli (Corriere Salute), Giovanni Santambrogio (Il Sole 24 ore), Flora Lepore (Noi), Antonio Sassone (AGI), Fabio Argentini (Medi Magazine - Edil Medica), Manuela Lucchini (TG1), Gianfranco Marcelli (Avvenire), Orlandini (Gente), A. Vellani (Salve), Benvenuto Lallo (TL Roma), Roberto Iadicicco (ADN Kronos), Lago (Il Gazzettino), Narduzzi (Italia Oggi), Mauro Manunza (L'Unione Sarda), G. Oldrini (Panorama), Pio Cerocchi (Il Popolo), Primo di Nicola (L'Espresso), Sabrina Biso (Italia 1), Antonio Morelli (Stampa medica), Gabriele cané (La Nazione), Michele Musso (Il Giornale Medico-Il Giornale del Farmacista), Federico Rendina (Mondo Economico), Ugo Magri (Epoca), Magrino (Il Mondo), Mario Trufelli (Check-Up), Sara Cristaldi (Mondo Economico), Santo della Volpe (TG3), Segreteria di redazione (Il Messaggero), Clemente Mimun (TG5), Capo redattore (Tele Roma Europa), Antonietta leoni e Rosa Mugellini (Salute Europa), Alessandra Grechi (Rete A), P. De Gennaro (Il Manifesto), Bruno Ghibaudi (La Stampa), Pappagallo (Corriere della Sera), Rolando Montesperelli (Repubblica), Pasquale Petrella (Il Tirreno), Ivan Mioli (Il Giorno), Sergio Zavoli e Mario Caruso (Il Mattino), Andrea Sermonti (Il Medico d'Italia), Direttore (Il Tempo).

COMUNICATO STAMPA

*Diffuso dall'Associazione
e ripreso dall'ANSA
subito dopo la manifestazione*

«Non siamo affatto disposti a fare i capri espiatori della tangentopoli farmaceutica». Con queste parole Angelo de Rita, Presidente dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco (AIISF), ha concluso al Teatro Nazionale di Roma la manifestazione-corteo che ha visto oggi le strade del centro della Capitale attraversate da alcune migliaia (circa 5.000) di operatori del settore farmaceutico in rappresentanza degli oltre 24.000 Informatori Scientifici del Farmaco alle dipendenze delle industrie farmaceutiche presenti sul territorio nazionale. «In questi giorni - ha detto de Rita - siamo sommersi da richieste di aiuto da parte di nostri associati che da un giorno all'altro si trovano licenziati senza alcuna prospettiva di nuova occupazione. Su questi fatti drammatici a livello personale, così come quelli che riguardano i lavoratori Fiat o Alfa Romeo, c'è una sorta di "congiura del silenzio". Non ne parla nessuno, né il sindacato di categoria, né tantomeno le aziende farmaceutiche che, travolte dagli scandali, stanno zitte nel timore di richiamare ulteriormente su di loro i riflettori dei mass media. Abbiamo deciso - continua de Rita - di rompere questa cortina di ferro che in tanti anni ha creato una specie di cordone sanitario attorno ad una categoria di lavoratori altamente professionalizzati ma che nell'accezione comune sono identificati come gli "uomini con la valigetta" che fre-

quentano gli ambulatori per offrire campioni di prodotti farmaceutici ai medici».

Nel suo discorso de Rita ha imputato la responsabilità di quanto è avvenuto nel settore farmaceutico sostanzialmente a tre protagonisti:

- il Governo, sia quello in carica che i precedenti, che non hanno mai considerato il settore tra le priorità strategiche di politica industriale del Paese;
- gli industriali che non hanno saputo (o voluto) combattere gli illegittimi comportamenti, che hanno comunque favorito la registrazione di farmaci ripetitivi ai prezzi più disparati, legando a sé burocrati, cattedratici, medici, politici e quanti altri in grado di esercitare poteri decisionali, inasprando una concorrenzialità già di per sé molto discutibile visto anche il ruolo "sociale" che il farmaco riveste;
- i rappresentanti nazionali delle Organizzazioni Sindacali di categoria i quali, sordi a qualsiasi documentata denuncia da parte dell'AIISF, hanno consentito che in Italia vi fosse il più alto numero di ISF in rapporto al numero dei medici visitati, costringendo di fatto gli ISF a subire (pena il licenziamento), le richieste aziendali di "visite" ai medici con una frequenza assillante. Le OO.SS. non si sono mai veramente fatte carico di intervenire su questi temi presso la Farmindustria.

L'AIISF ha, infine, risottolineato proprio in questi giorni, in occasione della trattativa per il rinnovo contrattuale la propria determinazione affinché le istanze della categoria (profili professionali, ruoli e competenze) siano recepite nel nuovo CCNL. **"In caso contrario - ha concluso de Rita - il contratto non dovrà essere firmato in quanto non si può legittimare per contratto ciò che la legge dello Stato vieta"**.

Roma, 26.2.94

Lettera ai Direttori dei giornali a manifestazione avvenuta

Egregio Direttore,
l'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco ha programmato e realizzato sabato 26 febbraio a Roma una manifestazione con un corteo, che, partendo da S. Giovanni in Laterano, ha raggiunto piazza S. Maria Maggiore. Oltre 5.000 persone hanno sfilato per via Emanuele Filiberto e via Merulana per poi raggiungere il Teatro Nazionale ove era prevista una Conferenza stampa alla quale anche il Suo giornale era stato invitato e tempestivamente avvertito della cosa.

Lo scopo della protesta (composta e civilissima, forse anche troppo per i tempi attuali ove solo il rumore o il fattaccio fanno notizia) era quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e le Autorità competenti sui problemi occupazionali dei lavoratori del settore chimico-farmaceutico, problemi aggravatisi in seguito alla nuova classificazione dei farmaci.

L'AIISF in sostanza chiedeva e chiede una seria politica di programmazione a tutela di questi lavoratori certamente estranei ai fatti di farmacotangentopoli. Purtroppo, né il Suo giornale era presente né ha avuto la bontà di darne notizia, nonostante i comunicati stampa trasmessi sia da noi sia dall'ANSA e che ad ogni buon conto Le rimettiamo in copia.

Siccome reputiamo che si tratti di problemi di interesse rilevante e nazionale, La preghiamo vivamente di dare corso ad una evidenziazione adeguata nel giornale da Lei diretto, anche per non rafforzare la convinzione che gli Informatori Scientifici del Farmaco ed i problemi del settore farmaceutico non interessino l'opinione pubblica se non in chiave scandalistica.

Certi di un Suo cortese riscontro, Le porgiamo intanto i nostri migliori saluti.

Roma, 1.3.94

Lettera alle Autorità

(Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio, Ministro del Lavoro, Ministro della Sanità, Presidenti delle Commissioni Sanità, Presidente della Farmindustria e Segretari Generali OO.SS.)

a manifestazione avvenuta

Come preannunciato alle SS.LL., si è svolta a Roma sabato 26 febbraio u.s. una manifestazione organizzata da questa Associazione, che ha visto la partecipazione di oltre 5000 lavoratori dell'industria chimico-farmaceutica.

Tale iniziativa, realizzatasi in maniera composta e civilissima, forse anche troppo per i tempi attuali ove solo il rumore ed il fattaccio fanno notizia, aveva lo scopo di rappresentare alle Istituzioni ed alla opinione pubblica la gravità della situazione in cui versa l'intero comparto, come anche più recentemente segnalato dalle Segreterie nazionali di alcune OO.SS..

Le prime pesanti conseguenze di questa situazione si sono già manifestate con la perdita del posto di lavoro da parte di alcune migliaia di lavoratori, interni ed esterni, e ci preoccupa pensare che in futuro, stante le premesse, la situazione non potrà che peggiorare.

Non possiamo pertanto nascondere l'amarrezza e la rabbia di tutti i convenuti nel constatare come nessuna delle SS.LL. abbia inteso manifestare in qualche modo la propria solidarietà, non operando alcuno degli interventi auspicati.

Ma allora, a chi devono rivolgersi dei lavoratori in così gravi difficoltà, se nemmeno i massimi Rappresentanti delle Istituzioni dimostrano di avere sensibilità ai loro problemi?

A noi era sembrato giusto sperare in un intervento diretto del Presidente della Repubblica sul grave problema in cui versa il settore.

A noi era sembrato giusto sollecitare l'impegno del Presidente del Consiglio, affinché anche nel settore del farmaco venissero adottati provvedimenti idonei a garantire l'occupazione ed una seria politica di programmazione e ricerca capace di assicurare la ripresa e lo sviluppo del settore.

A noi era sembrato giusto attendersi la partecipazione del Ministro del Lavoro: l'entità del problema che ci riguarda ha le stesse dimensioni di altre situazioni in cui il Ministro è stato ben presente ed attivo.

A noi era sembrato giusto attendersi la partecipazione del Ministro della Sanità, visti i riflessi negativi che la nuova classificazione dei farmaci, attuata dal suo Dicastero, ha prodotto nel settore in termini di occupazionalità.

A noi era sembrato giusto attendersi la partecipazione di Farmindustria, sempre così presente quando si tratta di comprimere il nostro ruolo e la nostra autonomia, sempre così assente quando si tratta di comprometterci con noi in contingenze che ci accomunano.

A noi era sembrato giusto attendersi la partecipazione delle OO.SS., che secondo ogni ragionevole considerazione avrebbero dovuto essere al nostro fianco, magari sollecitandoci, ma che invece hanno finito con l'adottare un comportamento che, nella realtà, non le ha affatto differenziate da Farmindustria agli occhi dei lavoratori presenti alla manifestazione.

Tutto ciò a noi era sembrato giusto attendersi, ma così non è stato.

Siamo costretti a prendere atto che le SS.LL. non hanno ancora sentito la necessità, o il dovere, di manifestarci in alcun modo né il conforto della solidarietà, né l'appoggio di proposte concrete per affrontare un futuro che noi da soli non possiamo affrontare, o quanto meno non possiamo farlo continuando ad usare le sole armi della nostra buona educazione e dei nostri principi civili.

Su "Il Farmacista" del 10 febbraio, è apparso questo articolo di Giacomo Leopardi, Presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani e Direttore del giornale, dal quale stralciamo

L'informazione sui farmaci non è un optional

"Si vede che sei originario di una terra di disoccupati". Con questa battuta, che voleva essere scherzosa e invece fotografava alla perfezione la realtà, alcuni colleghi dell'Ordine di Roma si facevano beffe fino all'anno scorso della mia ansiosa abitudine di controllare, almeno una volta alla settimana, il registro che contiene le richieste di lavoro dei colleghi (per lo più giovani) e le offerte che venivano da tutte le realtà produttive e di servizio del comparto farmaceutico: farmacie aperte al pubblico, aziende farmaceutiche, distributori all'ingrosso, concorsi nel Ssn.

Nel verificare che l'offerta era per fortuna superiore (o almeno in equilibrio) con la domanda, non riuscivo a trattenere un sospiro e un moto di sollievo, che originavano i ricordi sfottò dei colleghi.

Sfottò che pagherei per aver ancora: quando oggi apro lo stesso registro, infatti, debbo constatare che le domande di lavoro sono ormai tre, quattro volte di più delle offerte. E non vengono più solo dai colleghi appena laureati alla ricerca di un ingresso nel mondo produttivo, ma anche da chi da quel mondo è stato allontanato, spesso dopo anni e anni di lavoro.

A soffrire di più la crisi che ormai ha investito in pieno anche la nostra professione sono i colleghi impiegati nell'informazione tecnico-scientifica dell'industria: le ricadute della riforma del prontuario e dell'assistenza farmaceutica stanno producendo, tra gli altri, l'inevitabile effetto collaterale del taglio di centinaia, se non di migliaia, di posti di lavoro in questo settore.

Ci sembra (anche se vorremmo sbagliarci) che non vi sia chi si preoccupi della sorte di questi lavoratori, quasi li si ritenesse responsabili dei guasti che certe disinvoltate politiche industriali nel campo del marketing e dell'informazione sui farmaci hanno prodotto in passato, soprattutto in termini di "drogaggio" del mercato. Inutile dire, ovviamente, che non è davvero così e che, semmai, è stata proprio la professionalità, la cultura e la preparazione specifica degli Istituti laureati a impedire che la peraltro necessaria informazione sui farmaci ai medici perseguisse fini solo ed esclusivamente commerciali.

Adesso, si chiede proprio a questi professionisti (la cui attività, per sovrappiù, è stata anche oggetto di alcune esternazioni "cufiane" dai toni ingenerosi, quando non sprezzanti) di pagare il prezzo più alto della crisi. Come se fosse colpa loro se lo Stato ha conferito, in materia di informazione sui farmaci, una delega in bianco all'industria abdicando alla necessità di una presenza pubblica efficace, capillare e organizzata in un settore (ma lo si scopre solo oggi?) di grande delicatezza e importanza. Una situazione inaccettabile, prima ancora che assurda, che deve indurre chi può e deve a porsi fin d'ora il problema di correre ai ripari, adottando le soluzioni necessarie a scongiurare la dispersione di risorse professionali delle quali non si può davvero fare a meno, sempre che si intenda assicurare, ai medici un'informazione tempestiva, efficace, corretta e trasparente sulle

specialità medicinali in commercio. Ma forse il problema è proprio questo: si crede veramente nell'informazione medico-scientifica, o non sta piuttosto prendendo il sopravvento il partito di chi sostiene (con la subdola tecnica del "qui lo dico e qui lo nego") che l'informazione sui farmaci non è una necessità ma un costoso optional? Se così fosse, a essere in pericolo non ci sarebbero più solo i posti di lavoro dei colleghi Istituti, ma il diritto dei cittadini a essere curati al meglio e con i farmaci più avanzati, frutto della ricerca. C'è davvero qualcuno che vuole questo?

Gli addetti ai lavori del mondo della sanità italiana stanno rappresentando uno scenario della nostra situazione che va dalla ignoranza alla condanna e perfino allo scherno.

Ecco perché questo intervento di Giacomo Leopardi ci è particolarmente gradito.

Finalmente troviamo qualcuno che parla seriamente della funzione degli ISF, qualcuno che mostra di accorgersi del problema della occupazione, qualcuno che si preoccupa delle conseguenze della nostra situazione attuale.

Finalmente scopriamo che non siamo i soli a credere che la società non possa prescindere dalla professionalità, dalla cultura, dalla preparazione scientifica che la nostra categoria è in grado di garantire (n.d.r.).

Non c'è sordo peggiore di chi non vuole sentire!

di Giampaolo Brancolini

La funzione svolta dagli Informatori scientifici del farmaco (ISF) è poco conosciuta in genere. Talvolta addirittura ignorata dalle persone con le quali essi vengono quotidianamente a contatto.

Per ovviare a questo non lieve inconveniente, da tempo, l'AIISF, l'associazione che rappresenta gli ISF, ha provveduto a dotare gli ambulatori medici di un cartello verde che, in sintesi estrema, ma con affermazioni sostanziate da articoli tratti dal Decreto Ministeriale del 13 giugno 81 sull'informazione sui farmaci nell'ambito della riforma sanitaria, descrive con chiarezza il ruolo dell'informatore scientifico.

Giorni or sono, in un ambulatorio fiorentino, una paziente leggeva con attenzione il cartello. Arrivata al punto in cui recitava che "l'attività degli ISF, riconosciuta e regolamentata dal Ministero della Sanità, contribuisce in maniera fondamentale al corretto impiego dei farmaci", dette di gomito ad un informatore che gli stava accanto e additandogli lo scritto: "Quelle sì che sono persone perbene" disse "non voialtri con codeste borsette, buoni solo a passarci sempre avanti!"

INTERROGAZIONE dell' On. ADRIANA POLI BORTONE

L'On. Adriana Poli Bortone, Deputato al Parlamento, accogliendo un invito della Sezione di Lecce, ha rivolto un'interrogazione a risposta scritta ai Ministri della Sanità, del Lavoro e di Grazia e Giustizia sul grave problema occupazionale che travaglia il settore chimico-farmaceutico.

Ne riproduciamo il testo, ansiosi di conoscerne le risposte.

Premesso che

La nuova classificazione dei farmaci, scaturita dalle esigenze di bilancio dello Stato, nonché da quella di limitare lo sperpero attuato nel settore per il lassismo colpevole delle passate gestioni politiche e manageriali, ha prodotto l'effetto indesiderato di aggravare nel settore specifico del farmaco - ed in particolare presso l'industria farmaceutica nazionale - la crisi che attualmente travaglia tutto il Paese.

Come conseguenza, molti lavoratori - operai, impiegati, ricercatori (all'interno) e informatori scientifici del farmaco (all'esterno) - sono quotidianamente minacciati nella loro occupazione, mentre altri stanno già scontando gli effetti della subita minaccia e si trovano senza lavoro;

che l'AIISF (Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco) ha chiesto sul grave problema con una imponente manifestazione nazionale l'intervento diretto del Presidente della Repubblica, ed ha sollecitato l'impegno del Presidente del Consiglio e dei Ministri del Lavoro e della Sanità, affinché anche nel settore del farmaco, costituito da oltre 70.000 lavoratori in grande maggioranza ad alta capacità professionale, vengano adottati provvedimenti idonei a garantire l'occupazione analogamente a quanto avviene in altri settori e una seria

politica di programmazione e ricerca capace di assicurare la ripresa e lo sviluppo del settore;

che in un momento di complessiva grave crisi occupazionale non è consentito ad alcuno di aggravare il problema senza che si siano ancora verificati motivi reali di crisi;

si interrogano il Ministro della Sanità, del Lavoro e di Grazia e Giustizia per sapere quale provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di

a) evitare che la chiusura delle industrie farmaceutiche italiane debba comportare una dipendenza pressoché totale dalle aziende straniere;

b) evitare di colpire i lavoratori del settore, con particolare riferimento ai titolari di "contratti deboli" (dipendenti anziani in mobilità, contratti di formazione e lavoro);

verificare se i licenziamenti o mobilità già effettuati, o in itinere, abbiano un reale fondamento o non rispondano piuttosto ad una logica di massimo profitto da parte delle aziende;

ipotizzare in prospettiva, una immediata nuova regolamentazione delle attività in informazione scientifica farmaceutica anche attraverso la istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco.

dalla prima pagina

Una grande manifestazione

riservate alle Autorità ed ai giornalisti. Autorità che avrebbero dovuto farsi carico delle nostre istanze o, quanto meno, democraticamente prenderne atto; giornalisti che pur facendo professione quotidiana di democrazia, in pratica operano vere e proprie ghetizzazioni. A costoro ricordiamo che un impegno democratico condotto a metà lascia l'altro 50% alla demagogia; che la caccia spietata all'audience finisce per far perdere di vista il vero scopo dell'informazione. Se per darci un po' di spazio, vogliono che qualcuno di noi si attendi in Campidoglio o si incateni ai cancelli di Montecitorio o intraprenda un digiuno alla Pannella, ce lo sappiano dire e lo faremo.

Dicevamo delle Autorità: hanno disertato il velluto delle poltrone loro riservate al Teatro Nazionale perché, secondo un comunicato del Quirinale, gli scopi della nostra manifestazione non rientravano nell'ambito delle competenze presidenziali. E passi. Dato il momento particolare, passi anche l'assenza del Ministro Garavaglia e passi pure il non intervento del Presidente del Consiglio. Delle OO.SS. abbiamo detto. Possiamo semmai rimarcare la perdita, da parte loro, di una fenomenale e forse irripetibile occasione di fare proselitismo presso una categoria di lavoratori che, più di altre, deve essere acquisita al sindacato. Chiunque di loro, ispirato a sani criteri di promozione, fosse stato accanto a noi, avrebbe certamente ottenuto tesseramenti al di là di qualunque etichetta di partito.

Ma come giustificare il rifiuto dell'invito da parte del Ministro del Lavoro?

E' chiaro che l'Associazione non si arresterà di fronte al muro dell'indifferenza. Si tratterà di scavalcarlo escogitando ed attuando forme di lotta che, questa volta, non sarà facile ignorare. Quei signori che non si sono presi il disturbo di contarci, sappiano che tutta quella gran folla di ISF può nuovamente accorrere, se chiamata, ad ingrossare il torrente di gente che questa volta alimenterebbe un lago dalle acque niente affatto tranquille.

Dal Teatro Nazionale, dopo le infiammate parole del Presidente de Rita, non sarebbe stato difficile dilagare verso la Stazione Termini per un sit-in sui binari. E' questo che si vuole? Noi al momento non lo abbiamo voluto perché ancora ci illudiamo che civiltà e democrazia possano portarci là dove è nostro diritto arrivare, senza percorrere la strada della violenza.

Sia chiaro però a tutti, soprattutto a coloro che non vogliono né vedere né sentire, che per gli ISF e per gli altri lavoratori del comparto chimico-farmaceutico, è arrivato il momento in cui le attese non sono più possibili. Forti del sacrosanto diritto di uomini liberi e di lavoratori siamo ormai disposti ad imboccare qualunque strada ci consenta di arrivare ad un necessario confronto, ad un sereno vaglio delle nostre istanze. Diversamente troveremo i mezzi per essere ascoltati.

Foto n. 2

Concerto per il "Palazzo"

Naturalmente l'indifferenza mostrata verso i nostri problemi da tutti coloro che avevano il dovere istituzionale di farsene carico e da quanti altri dovevano dare prova di serietà professionale facendone conoscere la gravità attraverso i media, ci ha amareggiato e ci amareggia.

Di quasi tutti gli assenti conosciamo, e non giustificiamo, le motivazioni.

Oscar Luigi Scalfaro fa saper che la nostra non è materia del Quirinale; Maria Pia Garavaglia, alla fine di un mandato che meglio sarebbe stato non avesse mai avuto, ritiene più salutare tornare alle proprie pentole senza effettuare fermate intermedie, tanto meno in prossimità del Teatro Nazionale; il neoletto farmindustriale Francesco Costantini interrogato in proposito, confessa di non sapere perché non è intervenuto. Allora avanziamo noi l'ipotesi: perché nella fossa dei leoni non scende chi non è sicuro di avere argomenti per rabbonirne gli inquilini.

Ci limitiamo a fischiarlo per scritto.

I sindacati, come sempre, annusano l'aria e soppesano le tessere; se sono poche si può anche fiutare puzza di corporativismo e nicchiare. Nicchiare e poi dissociarsi lasciandoci soli. E sono veramente soli quei cinquemila che gremiscono strade e piazze altrimenti deserte, soli e amareggiati dalla consapevolezza che il minimo refole di demagogia basta invece a gonfiare le vele per l'accorrere massiccio di politicanti in caccia di consensi, cineoperatori, telecronisti e pennivendoli d'ogni sorta scatenati a procacciare ascolto e vendite al loro padrone. Eppure le nostre buone ragioni erano

e rimangono talmente buone che varrà la pena di continuare a sostenerle con ogni mezzo, anche con quelli in grado di smuovere i mass-media.

Ma una amarezza ancora più cocente, ci proviene da dove non avremmo mai voluto che invece venisse perché ci offendono, come offesero Cesare i colpi inferti da Bruto, le critiche poco serene, o comunque affrettate che ci vengono mosse dall'interno. Ormai è trascorso del tempo da quel 26 febbraio ma non è passato giorno senza che qualche collega, incontrandoci, non abbia scaricato la sua rabbia sull'Associazione, rabbia sacrosanta ma indirizzata al parafulmine sbagliato. L'Associazione infatti ha profuso il massimo impegno nell'organizzare la manifestazione di Roma, nei limiti delle sue dimensioni economiche, della consistenza numerica degli organizzatori, del volontariato e nell'ambito delle proprie competenze specifiche.

Le ragioni per le quali al grandissimo successo delle nostre presenze non ha fatto riscontro alcuna partecipazione da parte degli invitati, ci è sembrato di averle individuate e descritte. Aggiungiamo che oltre un centinaio di giornalisti della carta stampata e delle televisioni era stato invitato con un fax nel quale si spiegavano i motivi alla base della nostra manifestazione. Laddove possibile erano anche intercorsi contatti telefonici diretti. Della loro latitanza, conosciamo i perché.

Concludiamo rammentando che l'Associazione non è fatta solo da quei pochi che, per loro scelta, le dedicano più tempo, ma da tutti coloro che in essa credono e vi si riconoscono ed essa trae la sua forza dall'impegno di tutti. E' sbagliato delegare ad altri l'esercizio del proprio dovere ed è autolesionista il linciaggio morale ai danni di quanti si adoperano con tutte le loro energie e senza alcun tornaconto personale, per la crescita di quel qualcosa in cui credono: forse non sarà il massimo, ma c'è da chiedersi cosa sarebbe di noi ora se l'Associazione non fosse mai esistita.

Adesso, più che mai, dobbiamo essere uniti e pronti a rispondere ad una nuova chiamata nella stessa stupenda maniera del 26 febbraio; in quell'occasione anche i finti sordi saranno costretti a sentirci.

Per ora, tanto per testare la nostra coesione, invitiamo tutti gli ISF sparsi per l'Italia ad unire la loro pernacchia a quella che i 170 tecnici di Ciampino, alle 12,30 del 21 marzo, indirizzeranno alle competenti autorità. Sarà un coro mirabile di 20.000 voci, un concerto che spalancherà porte e finestre raggiungendo, loro malgrado, gli abitanti del Palazzo.

Foto n. 3

da pagina 3

IL SISTEMA DELLE CASTE

mescolanza di famiglia ed attività, è anche un legame morale. L'amore per il prossimo, che il cristianesimo vorrebbe universale e che l'islam riserva ai membri della fede, in India si restringe agli appartenenti alla stessa classe. Ai diversi si può offrire un'elemosina, ma se hanno guai non si partecipa più che tanto: significa che nelle vite precedenti non hanno meritato bene ed è quindi giusto che paghino per le colpe commesse. Coloro di cui ci si preoccupa e per i quali si è disposti a soffrire sono soltanto i compagni di casta, che sono spesso anche parenti, sia pure alla lontana.

Si deve fare un solo lavoro e sempre allo stesso modo. Si danno tuttavia casi in cui la tentazione di innovare è forte. Nel villaggio sulla laguna, nelle cui acque vivono pesci dal morso irritante, è consuetudine salire sui trampoli prima di avventurarsi in mare, a gettare a

mano piccole reti da pesca. Ed ecco che compare la barca. Pescare stando seduti in questa è molto più comodo e redditizio, in quanto non occorre tornare spesso a terra per deporre il pescato. Si deve adottare l'uso dell'imbarcazione? I vecchi del gruppo si riuniscono per decidere. La barca costa e non tutti possono comperarsela. Può darsi che l'innovazione sia accettata da tutti e può essere che lo sia solo da alcuni. Nel secondo caso la casta si rompe in due sottoclassi, con tutto ciò che ne deriva. Si avranno fratture nelle famiglie e ne verranno marcati i matrimoni futuri. Simili occasioni portano alla moltiplicazione dei gruppi, oggi tanti che non è possibile contarli. L'uso della barca in linea teorica potrebbe venire adottato da un singolo individuo. In realtà solo un pazzo potrebbe farlo. Significa rompere con la propria casta, mettersene al di fuori. Non solo si guastano i rapporti con parenti e colleghi, ma anche gli altri gruppi si allontaneranno. Che importa se l'uomo prende molti pesci se poi non ha chi glieli comperi? In un ambiente dove non ha clienti e dove nessuno gli venderà qualcosa,

per non irritare la classe di origine, il poveretto non ha altra soluzione che abbandonare l'abitato e rifugiarsi nella foresta, a nutrirsi di bacche selvatiche.

L'allontanamento dal villaggio è teorico per la causa che ho ipotizzato, ma è reale per motivi diversi. L'individuo espulso diventa un paria, un reietto. Oggi in India ve ne sono milioni, poiché i figli dei paria sono paria essi stessi. L'uomo cacciato non sarà pertanto solo nella foresta, ma si aggogherà a suoi simili fra i quali riprenderà il suo lavoro secondo le regole che ha infranto, poiché gli indiani non concepiscono altre forme di convivenza. Curiosamente la più comune causa di espulsione non è legata al mestiere, ma al comportamento sessuale. Ne è colpito chi abbia avuto rapporti con persona di gruppo diverso, non importa se uomo o donna, se di condizione inferiore o superiore, basta che sia di classe diversa. La severità della sanzione mi pare spropositata. Gli adulteri rompono ogni rapporto con i parenti, che non vedranno mai più, che non li ricorderanno mai in pubblico, che in privato ne parleranno solo con disagio e vergogna. Agli occhi di un occidentale parrebbe più grave l'adulterio nell'ambito del gruppo, in cui tutti sono un poco parenti, ma in India non è così. Questa strana durissima norma è l'unica per cui non sono riuscito a trovare una spiegazione nel sistema delle caste, che mi è parsa del tutto incomprensibile.

il breviario di Apelle

di Giovanni Ciampi

pellicola in
tipografia

UNA GIORNATA PARTICOLARE

Evviva **Oscar Luigi** ed evviva **Carlo Azeglio**, ovvero i nostri cavalli di Troia: ci è bastato un fischio, e le Signorie Loro ci hanno subito introdotti nel Palazzo. Evidentemente, la doppia misura non la usano soltanto nel nome, ma anche nelle attenzioni che pongono verso tutte le categorie in gravi difficoltà. Buon pro gli faccia.

Evviva **Gino Giugni**, che a forza di amministrare la disoccupazione è diventato uno stakanovista delle marce funebri: pensate che è stato il primo a raggiungere S. Giovanni in Laterano, il primo a scandire la storica frase "chi non salta in terza fascia è", il primo a garantire, dal podio del Teatro Nazionale, che la nostra categoria sarà trattata con lo stesso rispetto che il governo sta mostrando verso metalmeccanici, nomadi e immigrati. Non ce lo dimenticheremo. Mai.

Evviva **Maria Pia Garavaglia**, la pasionaria della supposta: non appena invitata alla nostra manifestazione, aderì con tanto entusiasmo che, memore della lezione dantesca, immantinente "di suo cul fece trombetta". Neanche la sua melodiosa partecipazione ci dimenticheremo. Mai.

Evviva i sopravvissuti di **Farmindustria**, gente con qualche vizio ma dal cuore d'oro. Qualcuno di noi temeva che stavolta ci tradisse, facendoci mancare quella benediciente presenza che da sempre ci consente di lavorare serenamente da mane a sera. Niente di più sbagliato. Farmindustria, intervenendo con tutta la sua potenza di fuoco, si è confermata la nostra garanzia più tangibile e più duratura. Impossibile dimenticarcelo.

Evviva i **Sindacati**, che in questi tempi di trasformismo dilagante sono rimasti fedeli al loro ruolo di tutori dei diritti dei lavoratori, tanto è vero che per distinguerli da Farmindustria gli devi chiedere un documento di riconoscimento. Ci hanno titillato e sfrucullato fino a farci avvampare, è giusto dividere con loro il godimento per questo evento. Non ce lo potremo dimenticare. Mai.

Evviva - e qui la commozione diventa struggente - i nostri amici più cari e affezionati, oserei dire i nostri complici più fidati: i **mezzi di comunicazione** senza alcuna discriminazione tra carta stampata, chiacchiere radiofoniche e figurine televisive. Da sempre si occupano di noi disertando ogni volgare tentazione scandalistica, da sempre si sforzano di capire l'autentica funzione del farmaco e degli informatori, da sempre ci dedicano spazi adeguati, a giusto riconoscimento del sacrosanto principio che impone di dare a Duilio ciò che è di Duilio e agli ISF ciò che è degli ISF. Il Teatro Nazionale è stato preso d'assalto da questi esemplari professionisti (ma forse dovrei dire missionari) dell'informazione. E' tutto loro il merito della grandiosa divulgazione che i nostri problemi hanno ottenuto, tanto che qualche testata (in senso editoriale) ha addirittura anteposto le nostre frivole contingenze al devastante mistero che avvolge la sublime fragranza emanata dalle mutandine di lady Camilla. Davvero indimenticabile.

Colleghi di tutta Italia, incazzatevi almeno un po', per favore. Perché le Signorie Loro non coniugano altri verbi intransitivi. A quelli transitivi, occorre che ci pensiamo noi.

Ricordiamocelo.

ALGORITMI

Periodico
dell'Associazione Italiana
Informatori Scientifici
del Farmaco

Direttore Responsabile:
Angelo DE RITA

Direttore:
Giampaolo BRANCOLINI

Redattori:
Giovanni CIAMPI
Antonino DONATO
Giuseppe GALLUPPI
Valfredo PROCACCI

Servizi fotografici:
Renzo GAMBI

Direzione e Redazione
Cas.Post. 4131 - 50135 Firenze C.M.
Tel.055/691172 Fax 055/691166

Impaginazione e grafica:
Antonino DONATO

Stampa:
Tip.LASCIALFARI - Firenze

Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque cestinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità. Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.